# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Unici prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 1 Ottobre 1920 ROMA Venerdì 1 Ottobre 1920 — Num. 236


## Note del giorno

### Opinione estera

Abbiamo data la notizia del rifiuto di una ditta americana di inviare rifornimenti ad una ditta italiana, con la scusa o il pretesto che in Italia « c'è la rivoluzione ». Ed apprendiamo con soddisfazione che il Governo si è pienamente risvegliato alla necessità di fare qualche cosa all'estero, perchè certe impressioni esagerate degli avvenimenti e della situazione italiana, siano prevenute o dissipate all'estero mediante l'intervento delle nostre Ambasciate e Legazioni. Le quali, pur troppo, sia per scarsezza di mezzi, sia per deficiente capacità e vitalità intrinseca e scarsa conoscenza di nomi e paesi, di cose e problemi, danno un rendimento assai inferiore al nostro bisogno.

Ma anche per questo rispetto non bisogna farsi delle illusioni. Ed illusione sarebbe aspettarsi che i comunicati che le nostre Ambasciate e Legazioni possono diramare, o anche l'opera personale più preziosa di qualche uomo alacre ed intelligente, possa essere sufficiente rimedio all'aura, mezzo di diffidenza e mezzo di noncuranza da cui sono circondate le cose e gli affari nostri un po' per tutto il mondo. Al valore del nostro giudizio, presso i paesi esteri si contrappone naturalmente quello, che può essere meno informato ma appare, a diritto o a torto, più spassionato, dei rappresentanti che gli altri paesi hanno presso di noi; e noi non sappiamo sino a che punto la notizia o la smentita ufficiale nostra potrà avere ragione sulla informazione o il giudizio che i corrispondenti esteri in Italia mandano ai loro giornali...

Non facciamoci illusioni. Ciò che ci danneggia all'estero, non è, e non può essere la gretta panzana eccezionale; il goffo *canard* che leva il suo volo per dodici o ventiquattro ore sulle colonne dei giornali: la notizia dello scoppio della rivoluzione, dell'abdicazione del Rè, e della fuga del governo a Bordonecchia; tutte chiacchiere queste di cui i fatti e le loro notizie precise fanno presto giustizia. Ciò che ci danneggia all'estero non sono le frottole, ma la verità; la verità quotidiana delle nostre agitazioni senza fine, col conseguente danno della produzione; la verità di una politica di piazza che traversa quella che dovrebbe essere, in diversi campi, l'azione normale del governo e di qualunque governo, magari socialista: ad esempio quell'assurda situazione per cui si pretende, da una parte la quintuplicazione dei salarii in base all'indice del costo della vita, ed il mantenimento del prezzo del pane ad una cifra che rappresenta un terzo o un quarto del prezzo reale che vigeva avanti la guerra. Sono questi i fatti, pur troppo innegabili e patenti, e che nessun artifizio e nessuna abilità riuscirebbe mai a dissimulare, e non già le su lodate panzane, che creano all'estero un ambiente di incertezza e di diffidenza e di pessimismo riguardo alla nostra situazione ed al nostro avvenire. E questa impressione, che per ora può non essere definitiva, peggiorerà e s'aggraverà ancora se e quanto più a lungo il nostro paese persisterà in questo stato anormale, che non solo non permette l'inizio di una vera e propria opera di restaurazione, ma corrode e disperde gli stessi elementi che possono e devono concorrere ad essa.

### Il controllo

Da una, ed anzi dalla più grave delle agitazioni a cui abbiamo sopra accennato, e per le forme che aveva assunte si prestava pur troppo alle più pessimistiche interpretazioni da parte degli osservatori lontani, siamo oggi usciti con un proposito e con una formula che si riassume in una parola: « il controllo ».

Ora se il controllo, quale sarà studiato dalla commissione paritetica eletta, e quale potrà essere formulato nella legge, avrà la virtù, senza creare ostacoli ed aggravi, materiali e morali, insostenibili alle aziende produttrici, di stendere molto olio sui flutti tempestosi delle quotidiane agitazioni, potrà essere un grande beneficio, non solo all'interno, ma anche all'estero. Ma perchè tale esso possa riuscire, bisognerà che le formule del controllo siano tali da rispondere alle necessità della produzione, e da non insinuare nello spirito di coloro a cui dobbiamo chiedere i rifornimenti della materia prima, nessun sospetto di pericoli anarchici e bolscevichi. Perchè, a parte la preoccupazione dei danni immediati, noi dubitiamo assai che i detentori delle materie prime, che sono i capitalisti inglesi ed americani, si sentano in alcun modo disposti a favorire a casa nostra esperimenti che possano poi creare loro inconvenienti a casa loro.

Intanto, richiamiamo tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento, alla necessità di provvedere, con ogni più stretta cautela, a che il concetto del « controllo » industriale, non abbia a degenerare in uno dei tanti giocattoli demagogici che deliziano già così abbondantemente il nostro buon paese. Perchè la voglia di trasmutarlo ad uno scherzetto, pare che non manchi. Il segno di questa voglia nevrastenica lo si ha già nell'universale conclamazione di « controllo » che sale alle stelle da tutte le parti. Non solo le masse operaie, ma anche i buoni borghesi dell'impiego privato sognano già la propria metamorfosi a « controllori »; se andiamo di questo passo non ci sarà più azienda, anche minima di qualunque genere; non ci sarà bottega anche di terzo ordine, a cui la formula del controllo non dovrà essere applicata. Arriveremo sino al controllo dei domestici, sui bilanci di famiglia: fermo però rimanendo il diritto delle cuoche di non ammettere il controllo della padrona sulle spese del mercato...

Ora la concezione del controllo, per il modo e le condizioni e l'ambiente in cui è nata, contiene già in se stessa i limiti entro ai quali può essere applicata, e fuori dei quali essa non sarebbe che una nuova ragione di confusione ed un nuovo fomite di anarchia. Il controllo, che ha avuto le sue ragioni in un dissenso di giudizio sulle condizioni di una grandissima industria, da cui dipende la vita di mezzo milione di operai e delle loro famiglie, non può pretendere che ad essere uno strumento efficace per l'eliminazione di questo dissenso nel futuro; per permettere cioè constatazioni positive di fatto che alla loro volta servano a stabilire certi criteri generali per lo sviluppo di quelle industrie e per la misura dei salari. Noi confidiamo che Governo e Parlamento terranno chiari davanti a sè questi limiti, e le necessarie limitazioni che ne conseguono rifiutandosi a prestarsi a quelle piccole velleità capricciose e demagogiche, che convertirebbero il controllo in uno schermo o in uno strumento di corruzione.

### Il monito

Avevamo scritto quanto precede, quando, a confermare la giustezza delle nostre osservazioni e a dare corpo alle ombre — se per caso potessero essere credute tali — delle nostre preoccupazioni, leggiamo il resoconto della seduta di ieri della conferenza di Bruxelles, in cui il delegato americano ha espresso a nome del suo paese, in riguardo alla situazione interna dei paesi d'Europa e del credito americano, proposizioni gravi, che non possono non avere per noi il valore di monito.

Il delegato americano, infatti, ha dichiarato che l'America, l'America paese, è pronta a entrare in rapporti d'affari con l'Europa quando le condizioni interne di quest'ultima lo permetteranno; e, sviluppando il significato di questa espressione, ha spiegato come, trattandosi di uomini d'affari che non hanno mai avuto l'abitudine di collocare il loro denaro all'estero trovandovi già largo e sicuro impiego nel loro paese, sia estremamente difficile persuadere gli Americani a impiegare i loro capitali in Europa, fino a quando le condizioni di questa non siano tali da garantirli contro tutti i rischi...

Le dichiarazioni del delegato Americano non hanno bisogno di speciali rilievi o di commenti, tanto sono evidenti, e anche — aggiungiamo — legittime da parte di chi le fa e del paese a nome di cui le fa. Qui non si tratta, si badi, di alcun atteggiamento o tentativo non diciamo di ingerenza, ma nemmeno di controllo e di sorveglianza da parte di uno Stato estero verso le condizioni interne di altri Stati. Si tratta invece puramente e semplicemente di un prudenziale quanto legittimo atteggiamento del capitalismo privato di un paese, che di affari s'intende, e che non vuol correre gravi rischi di natura estranea, s'intende, a quelli che sono naturalmente e solitamente le alee insite in tutti gli affari; e verso cui non v'è altro modo d'influire se non quello di conquistarsene la fiducia...

Ora, è questo, secondo noi, il principale elemento che bisogna tener presente nella attuale crisi che traversiamo, poichè esso contiene il principale e fondamentale pericolo da evitare. Occorre, cioè, che coloro che vogliono, o parlano di impadronirsi della produzione sappiano bene che il fatto della produzione non è un'astrazione ideologica, ma un fatto concreto che è attaccato alla terra, al paese, alle sue complesse relatività d'ogni genere, e soprattutto, per quanto riguarda l'Italia che è così scarsa di materie prime, alle sue relatività internazionali, in quanto che ha bisogno soprattutto del credito di quei paesi che queste materie prime possono darle. E il pericolo sommo da evitare è appunto quello che questi paesi si rifiutino di dare il loro sonante credito per degli esperimenti sociali, se per caso — come dicevamo in principio — questi esperimenti dovessero diventare dei giuochi d'azzardo, e l'Italia trasformarsi in un giardino sperimentale astratto e disinteressato, sia pure quanto si vuole scientifico...

## Il senatore Zippel risponde al saluto augurale del Re

TRENTO 29. — Il sindaco senatore Zippel ha risposto al telegramma di saluto inviato dal Re a Trento in questi termini:

« Trento esultante ottenuta sanzione Sovrana decreto annessione Venezia Tridentina ringrazia S. M. il Re nobilissimi voti espressi alla nostra regione ricongiunta per valore di martiri e combattenti alla Madre agognata, invia vivissimi omaggi sua devozione ».

# Il dissidio socialista

## A Milano si discute l'espulsione dei gradualisti

MILANO, 30. — E' continuata ieri a Milano la riunione della Direzione del Partito Socialista. Nella seduta antimeridiana ha parlato per primo *Terracini* polemizzando colla relazione Serrati. L'ordine di Mosca della separazione dai riformisti non è fatto nuovo per gli italiani che verso la scissione camminano ormai fatalmente. E' questo il pensiero del Terracini: quindi egli si mostra d'accordo con Bombacci e Graziadei per la esclusione di determinate persone.

Il Segretario generale del Partito *Gennari* avverte che tutte le grandi linee del congresso di Mosca rispondono al pensiero dei socialisti italiani. La questione è ormai matura. La esperienza di un anno (da Bologna ad oggi) conferma la necessità della separazione. La disciplina del Partito fu costantemente infranta da alcuni uomini di destra i quali fra l'altro in momenti difficili hanno persino irriso ai deliberati di Bologna.

### Gennari vuole la scissione

C'è dunque una corrente in mezzo a noi — ha detto *Gennari* — che non è affatto socialista, come c'è un'altra grande corrente pericolosa che tende ad un esperimento di kerenskismo; e noi dobbiamo avversarle entrambe. Certe fasi storiche di un dato paese non sono sempre indispensabili per un altro. Noi dobbiamo sin da ora avere presso le masse l'autorità di compiere la rivoluzione comunista. Accenna al programma piccolo-borghese presentato nei *motu-proprio* dell'on. Turati al Parlamento e agli articoli denigratori all'indirizzo del Partito pubblicati qua e là su giornali borghesi da altri uomini politici del partito stesso per concludere che necessita uscire dall'equivoco e procedere senz'altro ad un'epurazione.

*Bombacci* domanda: — Dalle relazioni dei nostri delegati a Mosca e dai documenti a noi noti sinora, si attinge la convinzione che il partito socialista italiano sarebbe stato messo sotto accusa al congresso di Mosca.

Questa convinzione risponde alla realtà dei fatti? Se sì, quali furono le accuse precise e quali le risposte che diedero i nostri? *Bombacci* e *Serrati* escludono le accuse e danno in proposito precise spiegazioni. *Serrati*, anzi, legge la sua ampia relazione fatta dinanzi al congresso di Mosca soggiungendo che i compagni di Russia furono male informati sulla situazione politica d'Italia.

*Tuntar* ritiene che la situazione in Italia sia indipendente da quanto può essere stato deliberato a Mosca. Se i russi hanno avuto per noi parole aspre — aggiunge *Tuntar* — fu perchè essi ritengono il proletariato italiano più vicino a loro di ogni altro paese. E' d'avviso che l'ala destra sia perniciosa al partito, il che spiega gli appunti che Mosca mosse alla direzione. Quindi è necessario tagliare al più presto possibile tutti i ponti coi socialisti di destra.

*Polano* è persuaso che le tesi di Mosca sulla situazione italiana siano assai obbiettive. In Russia non si ignorava che il Partito socialista italiano tenne sempre nel suo seno elementi non comunisti che intralciano ogni azione di fatto nel senso rivoluzionario, Graziadei e Serrati, ciascuno con motivazione diversa, danno ragione della loro azione svolta nel Congresso in confronto del comma 17 della nona tesi.

*Bombacci* votò le tesi di Mosca per le ragioni a tutti note: perchè in esse è contemplata la esclusione dal partito dei riformisti di tutti i paesi.

*Bellone* per una mozione d'ordine invita i convenuti a dare subito un giudizio sulle due relazioni e ad iniziare senz'altro la discussione dei 21 punti procedendo con ordine per venire al più presto ad una deliberazione concreta e propone che si servoli su quelle tesi sulle quali c'è l'accordo generale; e ciascuno dirigga invece il proprio pensiero su quello controverso.

### Le conclusioni di Mosca accettate

*Gennari* presenta il seguente ordine del giorno: « La direzione del partito come conclusione al Congresso di Mosca sui compiti principali del secondo Congresso della internazionale comunista approva la relazione fatta dal compagno Serrati dinanzi al Comitato esecutivo sulle condizioni del Partito socialista italiano e l'azione esplicata da tutti i rappresentanti del Partito per chiarire l'atteggiamento e l'opera del partito stesso; prende atto delle dichiarazioni delle ragioni che determinarono il loro voto in specie sul comma 17 nel quale essi non furono concordi e sul comma 16 riguardante la pertinenza dei comunisti al *labour party*; dichiara infine di accettare i deliberati su tutte le tesi del Congresso che sono impegnative per tutti i partiti aderenti alla Terza Internazionale e di sottoporre perciò al prossimo Congresso nazionale le dette proposizioni e tutte le decisioni del Congresso di Mosca, particolarmente circa il gruppo parlamentare, i sindacati, e la permanenza di elementi non comunisti nel partito ».

Messo in votazione, quest'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

### La tesi di D'Aragona

La discussione prosegue e *Terracini* crede che come conclusione delle relazioni dei rappresentanti in Russia, la Direzione del Partito debba dire almeno che immediatamente sarà discusso del fatto centrale che ha gravato su tutta l'azione dei delegati, cioè sulla questione della scissione. Se su di essa vi sono nella direzione opinioni discordanti, esse debbono chiaramente manifestarsi per poter venire ad una deliberazione definitiva. Si deve evitare che nel proletariato resti la impressione che la direzione voglia evitare di assumersi la responsabilità di essa.

Si passa così alla discussione del primo dei 21 punti di Mosca. Interloquiscono quasi tutti i presenti con osservazioni diverse sulla questione del riformismo. Si accende una vivace polemica tra *Graziadei* e *D'Aragona*: il primo richiamandosi al manifesto dei comunisti ribadisce il concetto che i riformisti compiono azione che non si inquadra con quella della Terza Internazionale; il secondo difende energicamente le tesi della Confederazione del Lavoro che risponde meglio ai bisogni ed alla psicologia delle masse proletarie, tanto più che il riformismo di oggi non è più quello di ieri.

*Serrati* crede che i socialisti debbono curare la rivoluzione la quale si fa anche con organismi che dobbiamo preparare. Analizza poi la situazione politica dei socialisti dei vari paesi d'Europa nei suoi riflessi con la Terza Internazionale e conclude avvertendo che, se si debbono epurare le file dei socialisti italiani, non si debbono sconvolgere dalle radici come intende qualcuno.

*Terracini* insiste invece sulla necessità urgente della separazione. E' convinto che la scissione porterà l'impoverimento di uomini accennato da Serrati. Ma noi dobbiamo sfruttare la capacità dei giovani. — dice il Terracini — molti dei quali, come si è visto nell'agitazione metallurgica, hanno delle grandi energie latenti. Nei momenti rivoluzionari noi dobbiamo fare assegnamento soltanto sugli uomini comunisti, perchè i riformisti non ci ubbidirebbero.

*Baratono* obbietta che, se è vero che i russi mettono innanzi sempre la rivoluzione universale, essi purtroppo non possono vedere che attraverso le lenti del loro paese e dettare leggi dal loro punto di vista. I riformisti in Italia, dopo Bologna, hanno accettato il programma del partito. Se qualcuno agirà contro la disciplina del partito stesso, quello sia espulso, ma non si generalizzi nella esecuzione. In questo momento — si chiede *Baratono* — è conveniente la scissione? Questa sarebbe letale, egli ritiene, a tutto il movimento: egli giudica che per la penetrazione socialista nell'opinione pubblica sia dannoso chiudersi nel guscio del puritanismo comunista voluto da Mosca.

*Gennari*, per una mozione d'ordine, invita il presidente a leggere gli altri punti che hanno un addentellato con quello in discussione, quale il secondo, il settimo, il nono e il ventunesimo. Essendo ancora parecchi gli inscritti a parlare, la discussione viene rimandata ad oggi.

## Il manifesto della 3ª internazionale

MILANO, 30.

*L'Avanti!* pubblica il manifesto che il Congresso dell' Internazionale comunista dirige ai lavoratori di tutto il mondo.

Il manifesto comincia anzitutto con lo esaminare i rapporti internazionali dopo Versailles, giudicando che il progetto di organizzazione dell'Europa concepito dal capitalismo tedesco all'epoca dei suoi successi militari è stato ripreso dall'Intesa vittoriosa, traducendo alla sbarra degli accusati i furfanti del capitalismo tedesco. I governanti dell'Intesa li considerano bene come loro pari. Ma anche nel campo dei vincitori, prosegue, vi sono dei vinti.

« Ubbriacata dal suo sciovinismo e dalle sue vittorie la borghesia francese si vede già padrona dell'Europa. In realtà mai la Francia è stata sotto ogni punto di vista in una dipendenza più servile di fronte alle sue rivali più potenti: l'Inghilterra e l'America. Per il momento gli imperialisti inglesi lasciano agli usurai francesi la cura di farsi giustizia nei limiti che sono stati loro assegnati facendo così ricadere sulla Francia l'indignazione dei lavoratori dell'Europa e della stessa Inghilterra. La potenza della Francia non è che apparente e fittizia. Giorno più, giorno meno i patrioti francesi dovranno pure accorgersene.

L'Italia ha perduto ancor più la sua importanza nelle relazioni internazionali. Mancando di carbone, di pane, di materie prime, completamente sfibrata dalla guerra, la borghesia italiana con tutta la sua mala volontà non è capace di realizzare, nella misura in cui essa vorrebbe, i diritti che crede di avere al saccheggio e alla violenza anche nei contorni di colonie che all'Inghilterra è piaciuto di abbandonarle ».

Quindi il manifesto si scaglia contro le imperialismo inglese ed americano. L'Europa ufficiale — così conclude il primo capitolo del manifesto — quale è uscita dalla guerra e dalla pace di Versailles dà l'idea di una casa di pazzi.

« I piccoli Stati creati con mezzi artificiali, spezzettati, soffocati dal punto di vista economico nei confini che loro sono stati prescritti, si prendono per la gola e combattono per istrapparsi una parte di provincia, o qualche piccola città di nessuna importanza e cercano la protezione degli Stati più forti, il cui antagonismo si accresce di giorno in giorno. L'Italia serba un atteggiamento ostile alla Francia, e sarebbe disposta a sostenere contro di essa la Germania, se questa avesse la forza di rialzare la testa. La Francia è invelenita dalla invidia che porta all'Inghilterra e per ottenere che le si paghino le sue rendite è pronta a mettere di nuovo a fuoco tutta l'Europa ».

Il manifesto passa poi ad esaminare quella che esso chiama la « distruzione economica dell'Europa ».

« La guerra ha distrutto meccanicamente i legami economici — dice il manifesto — il cui sviluppo costituiva una delle più importanti conquiste del capitalismo mondiale. Dal 1914 la Francia, l'Inghilterra, l'Italia sono state completamente separate dall'Europa centrale e dal vicino Oriente, dal 1917 separate dalla Russia. La vittoria dell'Intesa e la pace di Versailles non hanno punto arrestato la distruzione economica e la decadenza generale; ne hanno solamente modificate le vie e le forme.

Il blocco della Russia soviettista e la guerra civile suscitata artificialmente lungo le sue fertili pianure, hanno cagionato e cagionano ancora danni inapprezzabili al benessere dell'intera umanità. Se la Russia fosse aiutata dal punto di vista economico e tecnico anche in una misura modestissima (la Internazionale lo afferma davanti al mondo intero) essa potrebbe dare, grazie alla forma soviettistica della sua economia, due o tre volte più prodotti alimentari e materie prime all'Europa di quanto ne dava in altri tempi la Russia degli Zar. Tutti mancano di qualche cosa, tutti sono in bisogno: non soltanto il bilancio della Germania, ma anche quello della Francia e dell'Inghilterra si distinguono esclusivamente per il loro passivo ».

Il manifesto attacca quindi la « politica del capitalismo », sostenendo che « la guerra ha fatto subire al capitalismo una grande evoluzione: la prematura sistematica del plus-valore. I signori borghesi hanno preso l'abitudine di decuplicare i loro dividendi nello spazio di qualche giorno, mediante sapienti speculazioni basate sul brigantaggio internazionale ». E dice: « Intascarsi Ecco l'ultima parola della politica del capitalismo, la divisa che prende il posto del protezionismo e del liberalismo: Nella sua politica economica interna la borghesia non sa che pesci pigliare tra un sistema di nazionalizzazione e di controllo da parte dello Stato, che potrebbe essere efficacissimo, e le proteste contro l'intromissione dello Stato negli affari economici ».

Più oltre poi si afferma che: « Dopo la prova sanguinosa della guerra la massa operaia non è più capace di lavorare con lo stesso vigore nelle stesse condizioni. La distruzione, nel giro di poche ore, di valori la cui creazione aveva richiesto degli anni, l'impudente [illegible] di una cricca finanziaria composta di parecchi miliardi e al lato di questi un mucchio di ossami e di rovine. Tutto ciò non era proprio adatto a tener viva nella classe operaia la disciplina automatica inerente al lavoro salariato ».

Il manifesto afferma poi come infondate, sieno le « speranze nell'America »; perchè « durante sei anni essa ha esaurite le riserve americane di materie prime ». E perchè: « L'America si europeizza rapidamente. Poi sostiene che « dopo un periodo di momentaneo aumento di benessere i contadini della piccola classe cadono sempre più in difficoltà irreducibile » e che « il contadino prepara alla borghesia non poche sorprese spiacevoli ». Tutta l'energia delle classi ricche è concentrata su queste due questioni: mantenersi al potere nella lotta internazionale e non permettere al proletariato di diventre padrone del Paese ».

Poi il manifesto esamina « l'unione della borghesia dopo la guerra » e dopo avere stigmatizzato l'opera dei tre Primi Ministri dell'Intesa dice: « Nel momento in cui il Sylok anglo-francese soffoca con una ferocia crescente il popolo tedesco, la borghesia senza distinzione di partito domanda al nemico di allargare il nodo che la strangola giusto quanto basta per potere con le proprie mani sgozzare l'avanguardia del proletariato tedesco. A questo in sostanza riescono sempre le conferenze che si tengono periodicamente.

Il manifesto passa quindi a fare una critica spietata della attuale funzione dei Parlamenti nei vari Paesi e viene poi alla constatazione che sono i nuovi ricchi quelli che hanno occupato il proscenio: e dopo averne messe in luce le molte tare promette loro, da parte del proletariato, il nodo scorsoio. E dopo questa promessa, quasi per legittimarla, il Manifesto continua con la critica alla recente politica francese e tedesca, e alla condotta generale di tutte le forze borghesi; giustizia, stampa, arte, chiesa, che chiama asservite e soggette ad alti e bassi.

« Lo sciopero, continua il Manifesto, è il mezzo di azione, il più abituale, al movimento rivoluzionario. Le sue parole d'ordine sono a volta a volta di carattere economico e politico. Lo sciopero, scoppiato, qualche volta si calma, sembra voler diminuire. A questo punto il Manifesto dice chiaramente che ciò che è la salvezza per i comunisti è la rovina della borghesia che, sola, può essere determinata dalla rivoluzione proletaria.

Ed avviandosi alla conclusione il Manifesto dice: « Lo sviluppo ed il rassodamento del potere soviettista costituiscono il punto culminante della storia del mondo dopo la creazione dell'internazionale comunista.

« La capacità di formare un esercito è sempre stata considerata fino ad oggi come il criterio di ogni attività economica e politica. Il potere dei Soviety ha creato una forza militare di prim'ordine. L'esercito rosso ha combattuto con una superiorità indiscutibile.

« Dal punto di vista economico è già un grande miracolo che la Russia soviettista abbia resistito per questi tre primi anni ».

Il Manifesto, dopo avere dimostrato che la salute dei popoli sta sul monopolio da parte dello Stato delle derrate alimentari; dopo avere dimostrato gli effetti dell'esempio soviettista in tutti i popoli dell'Europa Centrale, dei Balcani, d'Asia e d'Africa, esce in questa franca dichiarazione: « la guerra civile è posta all'ordine del giorno nel mondo intero. Il suo motto è « il potere dei soviety ». Il capitalismo ha trasformato in proletariato l'immensa maggioranza dell'umanità. L'imperialismo ha fatto uscire le masse dalla loro inerzia e le ha spinte al movimento rivoluzionario.

E quindi conclude: « L'internazionale comunista non può più tollerare nelle sue file le organizzazioni che, quantunque scrivano nel loro programma la dittatura del proletariato, persistono a fare della politica che si ostina a trovare una soluzione pacifica alla crisi storica. Riconoscere il sistema soviettistico non significa risolvere il problema, come la organizzazione soviettista non contiene una virtù miracolosa. Questa virtù rivoluzionaria risiede nel proletariato.

*Lavoratori e lavoratrici!*

Non vi è sulla terra che un solo vessillo il quale merita che si combatta e si muoia sotto le sue pieghe.

E' il vessillo dell'Internazionale comunista ».

# Gli arresti per la cattura del "Rodosto,,

## L'on. Giulietti minaccia lo sciopero della gente di mare

GENOVA, 30. — A proposito della denuncia e degli arresti avvenuti ieri della gente della Federazione di mare — e di cui iersera vi detti notizia — la Federazione, cioè il capitano Giulietti, ha diramato ieri sera questo ineffabile comunicato: « Avvertiamo ai lavoratori e ai partiti d'avanguardia che ieri sono stati arrestati una ventina di marinai, tra i quali diversi segretari federali colpevoli di aver fermato nel porto di Genova la nave pirata *Rodosto*. Nave pirata perchè, come si sa, batteva ancora la bandiera degli Zar, cioè di un regime che più non esiste. F.to: La Federazione della gente di mare ».

Sulla denuncia si hanno ora maggiori particolari. La denuncia, fatta dall'autorità di P. S. portuaria, e precisamente dal commissario cav. Orsini, è lunga e ponderosa. Espone con ampi e precisi particolari ciò che anche noi narrammo dopo le eroiche gesta dei 300 lavoratori del mare; cioè che il 9 settembre, allorchè i lavori di scarico del piroscafo *Rodosto* erano pressochè ultimati, 300 appartenenti alla Federazione, usata violenza al comandante, ai pochi uomini dell'equipaggio e all'esiguo numero di guardie regie che erano di servizio e che tentarono di opporsi — irruppero nella nave dalle barche e dalla passerella, prendendone possesso.

### Sessanta mandati di cattura

Il Procuratore del Re cav. Boscio ha avocata a sè l'istruttoria a carico dell'on. Giulietti e seguaci. Vero che l'on. Giulietti afferma — come se ciò potesse costituire una giustificazione sufficiente — di aver agito dietro ordini di Lenin; ma ciò non apparisce una attenuante all'autorità che ieri notte, organizzata una perfetta spedizione, ha agito energicamente. Ecco come ha proceduto per gli arresti.

Una quindicina di funzionari, con un buon numero di agenti, verso le tre della notte, presero posto su alcuni camions e si diressero, senz'altro, alle varie abitazioni dei colpiti da mandato di cattura; e batterono in lungo e in largo la città. I mandati di arresto, sommano, fino ad ora, ad una sessantina. Diciamo finora, perchè l'autorità mantiene — sugli arresti eseguiti — il massimo riserbo; e non si esclude che la faccenda abbia a prendere ben più ampie proporzioni.

A tutt'oggi intanto gli arrestati sono una trentina. Una buona parte dei ricercati riuscì a svignarsela, chi nell'abitazione di qualche amico, chi in qualche paesello della nostra riviera, chi infine a bordo di qualche nave. Ma anche le navi furono, dall'Autorità, scrupolosamente visitate, e si venne su di esse all'arresto di 16 individui: sul piroscafo *America* ne furono arrestati 7; 2 sul *Taormina*; 2 sull'*Esperia* e 4 sul *Mameli*, tra i quali due ufficiali di macchina accusati di aver smontati pezzi del macchinario del *Rodosto*. Gli altri vennero catturati nella propria abitazione. Tra costoro sono i segretari federali Poggi, Mombelli, Selfaro, i fidi uomini dell'on. Giulietti, sovrano incontestato, arbitro inappellabile fino ad oggi incontrastato, maestà del mare nostro.

Il commerciante Giuseppe Lercari, conosciutissimo nell'ambiente dell'acqua e del vino, è ancora a piede libero, ma perchè pare — strano... — non abbia preso parte all'impresa giuliettiana.

L'on. Giulietti è esasperato: ebbe a dichiarare ai primi accorsi a dirgli parole di sincero cordoglio e a dirgli le prime parole di conforto, che gli avevano tolto i « suoi bracci destri ». Segno che di braccia sua maestà Giulietti, ne ha parecchie: tante, da alzarne, in segno di vivace e incontenibile protesta, anche verso il Procuratore del Re e del Questore, dai quali ieri si è subito recato per dire — che cosa!

### Giulietti, Lenin, Malatesta e Borghi

Che assumeva piena ed intera responsabilità dei fatti avvenuti, che aveva agito di completo accordo con il suo compagno Lenin...

Ma inutilmente l'on. Giulietti parlò, tentò salvare i propri « fedelissimi » dal non richiesto trasferimento al carcere di Marazzi. Non potè nulla ottenere. Uscì dalla questura dopo aver chiesto il permesso di [illegible] che buon cibo onde far loro dimenticare l'amarezza della segregazione. Quest'ultima richiesta fu naturalmente accordata.

L'on. Giulietti — a quanto si afferma — si recò prestamente a confabulare col compagno Malatesta, capitato in buon punto alla nostra città ieri sera e con l'acceso segretario della Camera del Lavoro di Sestri, Negro, il quale pare, che — ancora raggiante per le prodezze di Sestri insieme al Malatesta — gli abbia dato affidamento dei suoi.... pronti soccorsi, il che farebbe suonare minaccia di sciopero di protesta. Anche il segretario generale dell'Unione Sindacale sarebbe a Genova.

Ora circolava insistente la voce dell'imminente sciopero della gente di mare dietro ordini dell'on. Giulietti che — in un proclama diretto ai suoi dipendenti — manifestava vibrati accenti di protesta. Lo stesso on. Giulietti, ha subito inviato al Ministro degli Interni una interrogazione sull'argomento, e per tutta la giornata di ieri, si è tenuto continuamente a contatto con i dirigenti più in vista delle organizzazioni operaie. Non crediamo alla probabilità di uno sciopero della gente di mare, nè — tanto meno — a quello di uno sciopero generale, come ieri sera le immancabili voci allarmistiche tentarono far credere.

L'Autorità nel frattempo continua intanto sua opera di giustizia.

### Fermento a Napoli

NAPOLI, 30. — La notizia degli arresti fatti tra la gente di mare a Genova, diffusasi stamane negli ambienti portuali, ha prodotto grande impressione.

La gente di mare a Napoli è in vivissima agitazione. Alcuni equipaggi avrebbero voluto sospendere senz'altro il lavoro stamani stesso; ma a ciò si è opposto il segretario della sezione napoletana della Federazione della gente di mare, Stefanile, che ha dichiarato di dover attendere le disposizioni della Federazione a cui aveva del resto già telegrafato.

Frattanto in giornata, vi sarà una riunione nella sede della Federazione della gente di mare alla quale interverranno anche gli impiegati di amministrazione delle Compagnie per discutere e deliberare sulla situazione.

### L'atteggiamento del Governo - Il "Rodosto,, in gestione alla Garibaldi.

Il Governo — se le nostre informazioni sono esatte — non abbandonerà affatto la energica linea di condotta che si è proposto di seguire, non intendendo assolutamente tollerare che si possano compiere — nei porti italiani — atti di pirateria. Tanto vero che i mandati di cattura saranno conservati tali; e non sono valse nè varranno le pressioni dell'on. Giulietti a farli cambiare in semplici mandati di comparizione.

L'on. Giulietti vuole essere il discepolo esemplare di Lenin, in Italia. Di Lenin che afferma che il bolscevismo deve essere combattivo e nazionalista, il quale pretende infatti che i bolscevichi d'Italia aiutino vuoi i moti dei malatestiani, vuoi le imprese dannunziane. Ma dovrà convincersi che in Italia il Governo è liberale è vero, è capace di affrontare le più ardite riforme — è verissimo — per tentare di raggiungere nel miglior modo la elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici, che è capace delle più illuminate opere; ma non intende affatto abdicare alla propria autorità e lasciare che pochi anarchici od anarcoidi tentino impunemente di trascinare l'Italia alla rovina.

Per quanto riguarda il piroscafo *Rodosto* — intanto — il Governo — non intendendo lasciarlo inoperoso — ha trovata una felicissima soluzione provvisoria. Del piroscafo è stata nominata sequestrataria la Cooperativa Garibaldi — che ha a presidente Luigi Rizzo — e questo nell'interesse tanto di quell'istituto finanziario italiano che vanta un credito di qualche milione sopra il carico, quanto di quello del Governo dei Soviets che a sua volta sostiene essere la nave di sua proprietà, già buona preda di guerra. Così il *Rodosto* potrà — in attesa che le cose possano definitivamente sistemarsi — [illegible]

# CRONACA DI ROMA

## Il significato e le cause del conflitto di Velletri

### (Il "fenomeno" d'un socialismo locale)

Il significato vero del conflitto di Velletri non è stato messo troppo bene in evidenza, perchè la cronaca dell'eccidio ha fatto perder di vista la causa più recondita, per metterne invece in luce il carattere quasi esclusivamente locale della contesa agricola. Eppure, se ci riferiamo bene addentro alla cronaca, basta quella bandiera rossa in testa al corteo, con attorno i canti bolscevichi, per capire d'un tratto tutta la parvenza «massimalista» di cui il conflitto è stato namrato a bella posta da un centinaio o poco più di facinorosi.

Non è fuor di posto il rifare un poco la storia delle condizioni di lavoro in uso a Velletri. Il patto di colonia vigente trova riscontro nel sistema enfiteutico, ma — come già ebbe a scrivere ieri il nostro egregio corrispondente — si tratta di un'enfiteusi del tutto *sui generis*. Abbiamo il proprietario che cede la terra, come bene «esclusivamente «strumentale», da mettere cioè in condizioni di produrre a tutto carico dell'utilista. Con parole più semplici, i contadini locali definiscono la sostanza del patto in questi termini: il «direttario» è padrone del suolo e l'utilista del «soprasuolo». A carico del primo stanno le tasse fondiarie; del secondo le spese di lavorazione. I prodotti vanno quindi ripartiti in proporzione — per il direttario — di un quinto, di un sesto, e fin anche di un ottavo, dove i terreni son meno valutati, come per esempio a Lariano, nel territorio montuoso.

E' bene anche tener presente come non esistano a Velletri dei grossi e forti nuclei di proprietà terriera. La campagna è un focolaio di numerose proprietà, dato che gli utilisti, quando che vogliano, possono affrancarsi la terra, per quanto non sia ciò implicito formalmente nel patto colonico. Queste condizioni vantaggiose (rispetto anche al sistema di «mezzadria» dell'alta Italia), hanno permesso una larga suddivisione della proprietà.

Veniamo ora ai termini dell'attuale contesa. I coloni vogliono una revisione del patto, perchè il grande aumento delle spese e il sopravvenire continuo della malattia della vite non stanno nella stessa proporzione di prima, anche di fronte agli aumentati redditi. Mantenuta la vertenza sul terreno economico, gli utilisti non hanno torto. Tanto è vero che qualche proprietario, già da qualche tempo, ha aderito a queste richieste, rinunciando spontaneamente alla corrisposta sulle piccole semine (frutta, olivi e cereali) che il contadino fa per uso familiare; abolendo il diritto di «quarta» e di «laudemio» e concorrendo altresì nella somministrazione del solfato di rame e dello zolfo.

Anche su questa base sono state condotte le trattative dinanzi al sotto-prefetto e, per la malevolenza di taluni fra i direttari e aggiungiamo per le incertezze di qualcun altro di essi, il dissidio s'è accentuato risolvendosi infine in quei fatti luttuosi che tutti sanno.

Ma, a questo punto, vien fuori un altro fattore che non si può fare a meno di valutare, se è proprio quello che — ammettiamo pure «accidentalmente» — ha degenerato malamente la vertenza del tutto economica. Vogliamo alludere alla propaganda, su vasta scala compiuta da qualche agitatore delle follie massimaliste.

Abbiamo, con onestà ed obiettivamente, riconosciuta la giustezza delle richieste avanzate dai contadini utilisti. Ma lo strano e l'incoerente si è che quei coloni — che potrebbero, in fondo, considerarsi alla stessa stregua di tanti piccoli proprietari — sono stati malamente catechizzati dai propagandisti bolscevichi. Questi sono andati predicando dapprima la riduzione e, in seguito, perfino l'abolizione delle corrisposte con ragionamenti, presso a poco, di questo genere: «Il patto colonico vigente è un patto da usurai. Di contro al padrone che vi dà la terra, nuda e cruda, voi utilisti dovete lavorare da cani per coltivarla e farla produrre. Voi date le braccia e il denaro perchè essa sia in grado di produrre. Al giorno del raccolto soltanto, spunta il padrone e vi porta via o il quinto o il sesto dei prodotti. L'azionista che dà il capitale può guadagnare il 5 e il 6 per cento: il padrone della terra guadagna il 20 e il 30, a calcoli fatti. Ragione per cui, addosso al padrone!»

Senza addentrarci in calcoli teoretici (quegli agitatori dimenticano, fra l'altro, il valore «potenziale» di quella terra, nuda e cruda; e non dicono che il quinto e il sesto della corrisposte, nei fatti, è il settimo e l'ottavo, se non pure meno), noi ci riferiamo alla situazione locale.

A parte i veri contadini — quelli cioè che vanno a lavorare a «giornata» — le condizioni economiche degli utilisti sono, non ostante il patto «usuraie», ottime: tanto è vero che quei coloni — alla fin dei conti — rappresentano una sorta di veri e piccoli proprietari che, se ne avessero l'idea o la voglia, potrebbero affrancarsi a loro comodo il «suolo». Ecco perchè la propaganda socialista è in mala fede: quei coloni, che vorrebbero addirittura impadronirsi delle terre, son poi gli stessi, che vendono i prodotti a prezzi più che usurai e sono, in teoria e nell'azione, socialisti soltanto — come dicevano i nostri oramai vecchi conservatori — quando torna a loro comodo e vantaggio.

Questa, per esempio, è l'incoerenza delle agitazioni massimaliste in un territorio dove già adesso esistono — sia proprio non formalmente — tanti piccoli proprietari.

L'avv. Priolf, che mira ad essere eletto consigliere provinciale e però, alla vigilia delle elezioni, s'è messo a capo, riagitandolo, il movimento colonico — a base di comunismo — dovrebbe ricordarsi che quei suoi probabili elettori, una volta divenuti *legalmente* proprietari, non ne vorranno davvero più sapere di «comunismo». E saranno essi difatti i primi ad opporsi alla divisione dei beni prodotti.

Ma, fra tanto, a Velletri (più per una bandiera rossa che per una, del resto, già riconosciuta rivendicazione *sociale* ed economica) s'è versato del sangue.

Ma dicono, purtroppo, che l'idea bolscevica-massimalista porti ineluttabilmente con sè delle vittime: nella maggior parte dei casi, *inutili*, come ier l'altro, a Velletri.

Questo non può davvero chiamarsi il trionfo dell'*idea socialista*.

G. CIPRIANI.

## Consiglio comunale

Seduta del 29 settembre

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.20.

*Borromeo* prende la parola per deplorare l'aggressione avvenuta a Frascati al consigliere avv. Bessani. Egli crede d'interpretare i sentimenti del Consiglio, raccomandando alla Giunta di voler assumere notizie sulla salute del collega.

Il *Sindaco* aderisce volentieri. Quindi dà lettura d'una nobile lettera del barone De Bildt, con la quale egli annunzia la elargizione di 25 mila lire a favore dei poveri di Roma, fatta in occasione dell'abbandono dell'ufficio di Legazione svedese.

Annunzia l'incarico dato agli assessori Giannotti, Sederini e Del Vecchio di coprire rispettivamente le cariche anche di assessori per gli uffici: Annona, Finanze ed Edilizia, vacanti per la morte di Benucci e Galassi. Comunica poi d'aver ricevuto la relazione della Commissione d'inchiesta sull'azienda tramviaria.

L'assessore *Orlando* annunzia che oggi il Senato ha iniziata la discussione sul disegno di legge per i provvedimenti finanziari a favore del porto di Roma. Egli si rammarica che il sen. Grassi abbia messe critiche ingiuste e inopportune sull'utilità della grande iniziativa, non valutando al giusto senso l'importanza nazionale del Porto di Roma. Il Sindaco *Apolloni* interrompe a questo punto, perchè gli è pervenuta notizia che il Senato ha infine approvato quel disegno.

Moltissimi consiglieri hanno presentato un'interrogazione per protestare circa il rifiuto opposto dalla Giunta provinciale alla deliberazione del Consiglio per le pensioni ai dipendenti comunali.

L'assessore *Leonardi* riconosce e deplora che Roma non goda di quella larga autonomia amministrativa, che le spetterebbe quale capitale. Ecco la ragione principale di certe condizioni davvero disagiose per la soluzione di questioni del tutto attinenti alle competenze comunali. Egli ribadisce la necessità di quelle pensioni e spera che gli impiegati, pur attendendo una soluzione che sia ad essi favorevole, vogliano mantenere la misura di temperanza e moderazione, che è l'unica misura efficace a far valer le giuste ragioni.

Si associano *Palomba* e *Grisostomi*.

Il *Sindaco*, sicuro d'interpretare il pensiero del Consiglio, riafferma anch'egli la necessità d'una completa autonomia dei Comuni, in ispecie di Roma.

Aggiungono altre considerazioni *Martire* e *De Rossi* per criticare con mordacità la specie di quasi monopolio nel campo dell'interpretazione di puro diritto amministrativo, ostentato inopportunamente dai membri della Giunta provinciale, di fronte a un consesso, qual'è il Consiglio Comunale, il quale dovrebbe pur dare qualche garanzia in proposito.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Le proposte, lette in gran numero, sono approvate: talune con qualche modifica, in seguito alle osservazioni e alla discussione del Consiglio.

Questa è stata l'ultima seduta dell'attuale Consiglio.

## La "Merveilleuse,, aprirà

nella prima quindicina di ottobre al N. 21 di via Condotti un nuovo negozio e ciò per dare un più ampio sviluppo alla vendita delle confezioni per Signora. Questa Casa conosciutissima per le originalissime sue blouses è ancora poco nota come la sartoria ideale delle signore italiane. Eppure tutte le Signore che si recano nell'attuale negozio «*Merveilleuse*» di via Condotti 39-30 ne escono entusiaste per l'eleganza e praticità degli abiti autunnali testè giunti da Torino.



## Pel monumento a Giovanni Cadolini

A proposito della cerimonia svoltasi sul Gianicolo per l'inaugurazione del busto di Giovanni Cadolini, fu pubblicato che tale ricordo marmoreo è dono del Comune di Cremona. Invece l'iniziativa delle onoranze fu presa dalla Società Reduci Italia e Casa Savoia di Roma, che col generoso concorso del Re, della Regina Madre, del Municipio di Roma, del Senato, di molte Società cui il sen. Cadolini apparteneva, e di parecchi amici, ha potuto sostenere le spese.

Fu inoltre erroneamente pubblicato il nome del primo oratore, che è il gr. uff. Luigi Beschi, il quale con elevato discorso seppe magnificamente lumeggiare la figura del patriota scomparso, riscuotendo vivi applausi e congratulazioni dai presenti e dalla famiglia.

## La commemorazione di Domenico Oramo

Martedì prossimo, 5 ottobre alle ore 10.30 l'avv. Cesare Mancuso commemorerà Domenico Orano, di cui ricorre il secondo anniversario della morte. L'orazione verrà detta in via Marmorata 39-30, sede degli Istituti.

Per l'occasione la presidenza, in segno di doverosa attività attorno al nome del fondatore, inaugurerà l'annessa Tipografia Sperimentale per opera dell'Istituto e il Piccolo Corso Infermieri.

## Un'invenzione interessante

E' a nostra conoscenza come un Chimico della Università di Roma abbia trovato modo di immunizzare da qualunque infezione odierna mediante un prodotto di facilissimo e comodissimo uso.

La Ditta S. P. A. M. Stabilimenti Prodotti Antisettici Medicinali, con Uffici in Via Francesco Crispi 17 Telefono 9165, che ne ha intrapresa la fabbricazione, ha già depositato il relativo brevetto presso le principali Nazioni e siamo sicuri che tale prodotto, in tutto differente dagli altri del genere comunemente in uso, incontrerà unanime consenso, date le basi scientifiche che ne garantiscono l'efficacia in modo assoluto.

## Una bella figura di soldato ridonato all'esercito

Chi conosce il generale Giuseppe Menarini non può non compiacersi della sua vittoria in Consiglio di Stato, in virtù della quale egli è stato con recentissimo decreto richiamato in servizio attivo permanente. Egli era stato nel 1917 dichiarato non soltanto idoneo allo avanzamento, ma perfino alle funzioni del proprio grado.

Ricorse alla Commissione di revisione, ma malgrado il lusinghiero giudizio di questa, Comando Supremo e Ministero tennero fermi i crudeli ed ingiusti provvedimenti. Fatti tempestivamente un primo ed un secondo ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, apparve infine come il valoroso bersagliere fosse vittima del suo eccessivo slancio e fervore patriottico, per aver ripreso servizio prima di essere guarito, offrendo così il fianco a procedure illegittime ed eccessive in suo danno.

Con detta sentenza del consigliere Ambrosino, in cui rifulge e il valore del ricorrente e gli eccessi di potere di cui era stato vittima, i ricorsi furono accolti e così fu ridato all'Esercito il valoroso soldato, che tanto si è prodigato e in Africa e al fronte austriaco nella sua vita di abnegazione e di eroismo.



## I senza-tetto del Testaccio invadono alcune case in costruzione

Narrammo ieri la spedizione sfortunata dei senza-tetto del Testaccio, i quali volevano invadere ed occupare il monastero delle suore francescane di S. Gregorio al Celio e un convento di frati all'Aventino, e ne furono impediti dalla polizia.

Per rifarsi dello smacco, gli stessi senza-tetto, messisi rapidamente d'accordo, mossero ieri sera, verso le 21, in carovana — con le loro famiglie e le loro povere masserizie — e si diressero verso alcune casette a due piani che in via Alessandro Volta e in via Galvani stanno costruendo la Cooperativa «Roma» e l'impresa Polidori. Si tratta di casette quasi ultimate, alle quali però mancano ancora gli infissi internamente ed esternamente, le ringhiere di ferro alle scale e le mattonelle sui pavimenti.

L'occupazione si svolse calma, con ordine, senza inconvenienti e senza impedimenti — perfino senza litigi perchè gli occupanti, d'amore e d'accordo, non pensarono affatto a sollevare questioni di precedenze, e perfino senza sventolio di bandiere rosse.

Quando il Commissario di Trastevere fu informato del fatto l'occupazione era già terminata. Il cav. Mastrangeli inviò sul posto guardie regie e carabinieri e vi si recò personalmente per far opera di persuasione e per indurre gl'invasori ad andarsene.

Ma gl'invasori tennero duro. E d'altronde il cav. Mastrangeli, da uomo di cuore, giudicò che non era azione umana quella di ricacciare in istrada — a quell'ora! — tante donne e tanti poveri bimbi. Così, si limitò a far circondare le casette dai suoi militi, rinviando l'operazione di sgombero ad oggi.

Ed oggi, senza resistenza, gl'invasori si sono allontanati.

## La Tenuta di Palidoro invasa dalla Cooperativa agricola

I soci della Cooperativa agricola «La Redenta» hanno ieri invaso a Palidoro una tenuta di proprietà dell'amministrazione degli Ospedali riuniti, di cui è affittuario l'on. Murialdi.

Rappresentava la Camera del lavoro di via della Croce Bianca alla quale la Cooperativa è aderente, Biagio Troia. Non appena avvenuta la presa di possesso con l'innalzamento della bandiera rossa, il presidente della Cooperativa, Ercole Metalli, pronunciò un applaudito discorso, spiegando ai soci l'importanza dell'atto che avevano compiuto e si augurò che le autorità non ostacolino il fatale andare dei contadini che dopo di aver difeso la Patria con le armi, ora la salveranno col proprio lavoro dalla terribile crisi economica che attraversa.

Troia portò infine il saluto entusiastico della Camera del lavoro.

## La Lega degli interessi nazionali inaugurata in Campidoglio

Con l'intervento delle autorità dello Stato, dei rappresentanti della Provincia, del Comune e di numerose associazioni, sotto la presidenza del Sindaco senatore Apolloni, è stata tenuta stamane, alle 11, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, la seduta inaugurale della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali.

Fra le molte autorità intervenute alla solenne cerimonia abbiamo notato, oltre il Sindaco senatore Apolloni, gli assessori comm. avv. Di Benedetto, comm. Leonardi, comm. Paolo Orlando, il prefetto commend. Zoccoletti, l'ispettore generale della Marina senatore ammiraglio Thaon di Revel, i generali comandanti il Corpo d'armata e la Direzione Militare di Roma, i generali Alighiero, Ponzini e Pirzio Biroli, gli onorevoli Barzilai, Milliani, i consiglieri comunali Bompiani, Foschi, Baratelli, Carboni, il comm. Pellegrino Ascarelli per la Camera di Commercio, il cav. Diego Armando Medori, Alessandro Dudan e tanti altri. Notato un largo stuolo di ufficiali e gentili signore, e la rappresentanza della Associazione italo-sud americana con il cav. Ceccone e il comm. Campanella.

### Le adesioni

L'ing. Oscar Sinigaglia comunica le adesioni dei membri del Governo fra i quali del Presidente del Consiglio on. Giolitti, dei ministri on. Fera, Facta, Bonomi, Pasqualino Vassallo, di numerosissimi deputati e senatori, di molte Amministrazioni provinciali e comunali del Regno e di innumerevoli altre autorità e privati.

### Il discorso del Sindaco

Accolto da vivi applausi, il Sindaco senatore Adolfo Apolloni porge il saluto della città di Roma a tutti i convenuti e afferma che questo convegno racchiuso nel ciclo delle manifestazioni cinquantenarie del XX Settembre rappresenta una celebrazione ideale ed insieme un'opera positiva che esce dall'ambito di una cerimonia consueta per esprimere un avvenimento che per le sue conseguenze feconde io saluto, come Sindaco di Roma e come italiano, con l'animo più lieto e con la parola più fervida di augurio.

Voi compite oggi riunendovi per la prima volta in Roma per discutere il vostro statuto un atto di fede, affermando che la nostra Nazione, esempio di gloria nelle arti, nelle scienze, nelle armi, è degna di affermarsi anche nei campi del commercio e vi apprestate a tutelare la sua attività nei traffici, incitarla per le più sicure vie, e ingrandirla con mezzi migliori. In un'era come questa, in cui per una crisi fatale in tutti i popoli, e la storia ci ammaestra, si coloriscono artificiosamente dubbi e si moltiplicano fuori di misura le titubanze, è benedetto ogni atto che valga a restituire in noi stessi, la fiducia, ogni opera che serva ad organizzare le nostre energie, ogni protezione al lavoro, vera salvezza per un popolo che voglia presto uscire dalle conseguenze create dalla guerra, unico scopo al quale devono essere indirizzate la nostra propaganda e la nostra attività. Ed è perciò che io mi compiaccio, lo ripeto, con sentimento vivo di ammirazione per questa riunione.

L'on. Apolloni continua il suo ispirato discorso accennando alle supreme necessità del paese per il rifiorire delle industrie e lo sviluppo degli interessi commerciali.

Il tempo presente non consente che le nazioni vivano chiuse in sè stesse. La forza dei popoli è data dalla loro espansione ma questa può diventare una debolezza se i cittadini si sentano soli e sperduti nella immensità delle terre lontane e non vibri nel cuore dolce e riconoscente un palpito per la Patria lasciata!

E avviandosi alla conclusione il Sindaco continua:

Sorrida il migliore successo all'impresa, è questo il voto che io vi porgo. Ed il premio ai vostri sforzi sia quale i vostri alti spiriti di italiani vi richiedono: la visione di una Italia ormai sicura nei confini forte nell'opera di pace, unita negli animi rinascente di bellezza e di prosperità.

Da questo luogo ove si lancia, l'impresa dirà al mondo che qui veniste per temprare le nuove volontà e per arroventare la fede.

Sia il Campidoglio lume nel cammino che l'Italia intraprende. Ormai è tempo di operare, ormai l'azione prenda il posto della parola.

Urge navigare, navigare necesse, e ovunque portare i colori d'Italia, perchè i suoi figli d'oltremare sappiano il palpito della Patria, le sue necessità e la meta a cui tende. E gli altri sappiano che questo popolo giovane ha con sè la vita, la forza e l'entusiasmo e che vuole e che potentemente. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

### Parla Innocenzo Cappa

Dopo un ispirato saluto alle autorità e a tutti gl'intervenuti, l'on. Innocenzo Cappa inizia il suo discorso affermando che solo i bruti sentono il morso immediato del bisogno; gli uomini invece ascoltano o dovrebbero ascoltare la voce degli interessi quando questi sono ispirati da ragioni e sentimenti di umanità e di giustizia.

Noi siamo usciti da una crisi acuta, che diventa sempre più acuta per un complesso di fenomeni economici e sociali, e come tutte le crisi vanno affrontate con rimedi efficaci e talvolta estremi, così la nostra crisi va affrontata con rimedi che non devono risolversi in esagerate autoglorificazioni esiziali tanto le une che le altre e insidiose per la nostra patria.

[illegible] ... la virtù di nostra gente ed è bene anche non nascondersi i difetti, amare l'Italia, ma amarla più con le opere e meno con le parole: ecco a quali propositi si ispira il nostro atto di fede e di coraggio; e quando avremo bene operato ci accorgeremo che la nostra non è una crisi di morte, ma di vita, perchè l'Italia non può, non deve morire. (*Applausi*).

Innocenzo Cappa, sempre seguito con religiosa attenzione dall'imponente uditorio, si addentra a tratteggiare i motivi e i caratteri della Lega, fermandosi più specialmente sulla apoliticità e sui rapporti con le altre associazioni evitando inutili doppioni di altre associazioni pubbliche o private.

Adesso si comincia a vivere, a guardare al futuro. C'erano problemi territoriali non risolti, ma inchiniamoci davanti alle tombe, alle fosse dove più di 500 mila italiani hanno pagato per noi il tributo di sangue per la soluzione di quei problemi! (*Vivissimi applausi*).

Come pretendere di essere ben compresi dagli stranieri quando siamo noi stessi i primi a non saperci comprendere? Noi ignoriamo qualche cosa degli altri, ma gli altri ignorano molto di noi e male ci apprezzano e ci giudichiamo. Noi dunque chiediamo di essere compresi: ecco lo sforzo cui tende la nostra Lega.

Non più osanna su osanna e crucifige su crucifige, ma valutazione serena e obiettiva delle nostre forze e delle nostre debolezze: continuiamo pure a sognare, ma sforziamoci ad inquadrare il nostro sogno nella cornice della realtà.

Non v'è peggior modo di servire il popolo italiano più che di gittarlo nella miseria e nell'isolamento. Giustissima la formula di San Paolo «Chi non lavora non mangi», ma non facciamo ch'essa si risolva nella terribile domanda: può mangiare chi lavora?

Certo niuna forza umana potrà impedire il fatale cammino della Storia, perciò si conservino o si trasformino i nostri istituti politici ed economici, a una cosa sola dobbiamo mirare: che il nostro Paese, il nostro popolo viva e si evolva, prosperi all'interno e all'estero, che le nostre industrie, la nostra mano d'opera abbiano la loro giusta valutazione. Non è la salvezza degli uomini e delle caste che c'interessa, ma la salvezza del nostro territorio e di tutta la gente nostra.

Vastissimo programma quello della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali; programma ricco di fervore d'opere, ma dobbiamo fare un passo alla volta, non affastellare le nostre iniziative e soprattutto guardare il problema nazionale nella sua vera concezione italiana.

L'on Cappa accenna alle varie nostre deficienze fra le quali quella delle comunicazioni telegrafiche e cita il caso che appunto per la deficienza di comunicazioni dirette con le Americhe all'indomani della vittoria del Piave la stampa americana la definiva la vittoria delle truppe franco-inglesi! (Impressione, commenti).

Sviluppando ancora il programma della Lega, l'on. Cappa accenna al primo tentativo della Lega stessa, che sarà la pubblicazione in cinque lingue e in centomila esemplari di un Annuario dei prodotti e dei produttori italiani allo scopo di far conoscere all'Estero i prodotti dell'industria e del lavoro italiani.

Non è agitando dei tricolori e con le manifestazioni sportive d'italianità che si serve il nostro Paese: opere ci vogliono, opere feconde di lavoro e di fede, così soltanto daremo al resto del mondo la sensazione che noi non siamo un popolo nè inutile nè superfluo.

Superiamo la crisi che ci travaglia, stringiamoci attorno a questa Lega e facciamo, con le opere e non le con le parole, che la nostra Italia non muoia.

O Italia, noi ti amiamo non per cantarti un inno, ma per metterci al lavoro!

Una triplice salva di applausi saluta la fine del meraviglioso discorso. Attorno ad Innocenzo Cappa si stringono tutte le autorità e gl'intervenuti complimentandolo per la bellissima orazione.

Alle 13 e un quarto la solenne cerimonia ha avuto termine.

## Scuola di taglio

Nella premiata scuola di taglio fondata e diretta dalla prof.ssa de Benedetti fin dal 1886, si incomincerà il giorno 1 ottobre p. v. un corso di lezioni della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di abbigliamento femminile nonchè di copiare qualsiasi figurino anche dei più difficili ottenendo licenza e diploma. Vi saranno pure lezioni di modisteria, biancheria e calzoleria.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della scuola: Corso Umberto I, n. 410 (S. Carlo al Corso) dalle 10 alle 18.



## Gli aggressori dell'albergatrice

Si annunzia da Bologna che Alfredo Giacomini e Matilde Nebbia, la coppia che aggredì e rapinò l'albergatrice del Viale Principessa Margherita, saranno dentro oggi tradotti a Roma.

Sull'arresto della coppia a Bologna si hanno questi altri particolari.

Nel loro primo interrogatorio gli arrestati negavano recisamente di essere autori della rapina.

Ma la donna, l'ex «divette», è in uno stato di grande eccitazione: alcune sue frasi monche e, più che altro, alcuni suoi gesti disperati e stanchi, fanno pensare che non potrà molto resistere al bisogno della confessione.

L'amante invece ha un contegno impassibile; ha spiegato che si trovava addosso le 10 mila lire perchè, in questi ultimi giorni, era stato fortunato in alcuni affari.

La perquisizione nella casa equivoca di via Altaseta, dove la coppia era alloggiata, avrebbe dato elementi utili alle ricerche della Polizia.

Gli arrestati avevano dato nomi falsi: la donna aveva dichiarato di essere Anna Giffoni, da Civitavecchia, e di trovarsi a Bologna in viaggio di nozze, indicando come suo marito il Giacomini che, a sua volta, aveva dichiarato di chiamarsi Amedeo Jannelli, di trovarsi a Bologna, solo, di non conoscere affatto colei che si qualificava per moglie sua!

Sarebbe bastata questa contraddizione per convincere i funzionari della polizia bolognese di trovarsi in presenza dei rapinatori romani. L'accertamento della cicatrice sulla guancia destra della donna non lasciò più alcun dubbio.

Si sta ricercando sempre la complice: la *tardegnola*, che si ritiene sia anche la depositaria della maggior parte dei valori rubati all'albergatrice.

## Un possidente assassinato presso Artena

Uno dei soliti caratteristici delitti locali che purtroppo infamarono un tempo, per opera di questi delinquenti, tutta una popolazione, in fondo operosa e buona, è avvenuto ieri a due chilometri dal Comune di Giulianello, sulla strada di Artena, e precisamente presso la notissima «olmata». Ecco la versione che l'autorità dà del fatto:

L'ucciso è il possidente Cardinali Giuseppe, fu Ferdinando, d'anni 42, da Guercino, e residente in contrada S. Eleuterio, del Comune di Velletri. Il Cardinali si recava a cavallo alla fiera di Valmontone. Egli deve certamente aver avuto con sè abbondante danaro per fare acquisti, e si vede che gli assassini, conoscendolo, lo abbiano spiato, seguito, e atteso al punto fatale dove la strada leggermente è in curva. Quindi, protetti dall'oscurità della notte, lo hanno barbaramente colpito al petto.

Il disgraziato, fulminato dalla fucilata, è caduto da cavallo in una pozza di sangue, mentre il quadrupede, spaventato dal colpo d'arma da fuoco, si dava alla fuga. Gli assassini predoni furono ben presto sopra al Cardinali, lo spogliarono di tutto ciò che aveva di valori, lasciandogli 15 centesimi, un coltello e la pipa; quindi si dileguarono. Il cavallo fu poi rinvenuto poco distante dal luogo del delitto: la somma depredata sembra che raggiunga la cifra di 12.000 lire. Il cadavere venne piantonato in attesa del *nulla osta* del pretore di Valmontone per la rimozione.

I carabinieri e l'autorità di pubblica sicurezza continuano alacremente nelle indagini per assicurare al più presto alla giustizia i colpevoli dell'efferato delitto. Il Cardinali lascia moglie e quattro figli.

## Tentato suicidio d'un cocainomane

Il tenente Salvatore Macina, del 2.o artiglieria da fortezza, ieri sera si recò sul Ponte Sisto e dopo una breve meditazione — le spalle volte ai passanti e lo sguardo imbambolato rivolto sui lenti gorghi del fiume — scavalcò all'improvviso il parapetto e si gettò risolutamente in acqua.

Qualcuno, che vide da lungi l'atto folle del giovane ufficiale, gridò aiuto per lui. Un barcaiuolo accorse al tonfo e al grido. Ed il suicida fu salvato, trasportato sul Lungotevere Vallati, accompagnato da una guardia municipale all'ospedale.

L'ufficiale era svenuto. Qualche carta che egli aveva nel portafogli permise la immediata identificazione di lui. E i sanitari si accorsero subito che si trattava d'un cocainomane. Più tardi, quando dallo stato di incoscienza il disgraziato passò a quello di semi incoscienza, gli infermieri lo udirono balbettare un nome di donna: *Bianca! Bianca!*

Il tenente Macina si era allontanato improvvisamente dal reggimento.

## Come, gentili lettrici, potete acquistare una pelliccia a buon mercato

E' difficile, ma è possibile! La geniale lavorazione e disposizione delle pelli ed il modello bene indovinato sono i fattori essenziali. Ed una pelliccia abbiamo veduto di gusto irresistibile, fine e morbida che si può indossare come un elegante giacchetto oppure come una magnifica sciarpa: Un miracolo di eleganza! Eppure questo speciale modello (Iris) così riuscito è per la geniale disposizione e lavorazione, composto di poche pelli e costa poco. Non esitate, gentili ed affascinanti lettrici a voler constatare quanto affermiamo, recandovi al Corso Umberto n. 316, nel grande magazzino di Alfredo Pavia e rivolgetevi alla squisita cortesia del direttore Ettore Rossetti che vi farà vedere e provare questa pelliccia Iris, e, ne siamo convinti, sarete del nostro parere. Il laboratorio della Ditta è ora affidato ad una vera e rara competenza del genere: al sig. Ugo De Perretti, che si è specializzato praticando i migliori laboratori di Germania, Boemia e Francia. Qualunque ordinazione sarà eseguita con squisita precisione e lavorazione modernissima.

## Non è una réclame

nè esageriamo dicendo che la fabbrica di Pellicceria e Ombrelli di Eugenio Cipriani in Via degli Orfani 87, 87 A, 87 B, è la più assortita nei suoi articoli e la più conveniente nei prezzi.

Prima di fare acquisti visitate il forte *stok* di pelli in natura e di pellicceria confezionata. Ivi trovasi pure una ricca scelta di mantelli in pellicceria di tutte le qualità e nelle forme più eleganti e più moderne.

Si vende all'ingrosso e al dettaglio e si eseguiscono confezioni e riparazioni di pellicceria in brevissimo tempo.

# I TEATRI

## "Gioconda,, al Morgana

L'esito oltremodo felice — sia dal lato artistico che da quello finanziario — della stagione lirica or ora terminata, ha indotto la solerte impresa del teatro Morgana a organizzare una nuova serie di spettacoli d'opera. E appunto iersera, con la *Gioconda* di Ponchielli, il simpatico teatro si è riaperto allo stuolo dei suoi fedeli ed entusiastici frequentatori. Non un posto vuoto, nella sala. Successo lieto, sincero e in alcuni momenti, decisamente clamoroso.

Qualche sensibile incertezza, specialmente riguardo ai cori, non ha tolto il prestigio allo spettacolo che, nell'insieme è piaciuto. Efficace a giusto segno la concertazione del maestro Santarelli, lodevole la messa in iscena e assai volonterosa l'interpretazione dei protagonisti.

La signorina Ines Lombardi canta con passione e con intelligenza: il tenore Facchini è sempre quel cantante di pregio e di esperienza che da anni tanto stimiamo. Buon Barnaba lo Scifoni, artista dotato di felice intuito drammatico e di voce robusta. La Benedetti, nella piccola parte della «Cieca» e la D'Aragona, che impersonava garbatamente «Laura», si sono fatte apprezzare. Nell'arioso del terzo atto il basso De Paris si è guadagnato un lusinghiero applauso.

Il famoso *finale* ha avuto un'esecuzione davvero eccellente e ha determinato la vittoria della nuova *Gioconda*. L'agilità delle ballerine, nella *Danza delle Ore*, è sembrata superiore ad ogni aspettativa e la disposizione degli effetti di luce ha sedotto completamente il pubblico. Si è voluto, perciò, ad ogni costo, la replica del *divertissement* coreografico. Si è facili profeti auspicando una lunga serie di repliche di questo piacente spettacolo. La prima avrà luogo stasera. Domani, *Carmen*, la meravigliosa *Carmen* che, anzichè invecchiare, diventa sempre più giovane, col procedere degli anni...

AL QUIRINO — Stasera, nona replica della *Montagna di luce*, che anche ieri sera, a teatro affollatissimo, sollevò per la grandiosità e la ricchezza dei quadri scenici e dei costumi, la più schietta ammirazione.

Procedono frattanto alacremente le prove della prima novità della stagione: *La casa delle tre ragazze* di Schubert.

AL NAZIONALE — Ieri sera nella replica del *Miracolo* il Riccioli fu festeggiatissimo nella parte di *maestro Agostino* per l'indovinata parodia di Angelo Musco.

Stasera spettacolo in onore della signorina D'Ary con *Addio giovinezza*. In un intermezzo la serratante e il tenore Cimino canteranno alcuni duetti.

ALL'ADRIANO — Stasera ultima rappresentazione della «Roma bis» con la replica della graziosissima operetta *Addio giovinezza*. Lo spettacolo è in onore del bravo maestro Lino Mussumeci.

ALL'ELISEO — Venne ripresa iersera l'operetta *Sibilla* con lietissimo esito. Vari *bis* e calorose acclamazioni a tutti i bravi artisti della «Novissima». Stasera *Madama di Tebe*.

## Il nuovo programma-extra al Salone Margherita

Con i debutti di domani sera: e cioè con quelli della troupe Delbosq eccezionali acrobati, dei famosi danzatori moderni, i migliori del genere in Italia: Stefano ed Eva, con le graziose danzatrici inglesi Sisters Deeley il nuovo programma del *Salone* che ha già un grande vedette ed un fanatico successo *Lord Ata*, il cantante a quattro voci, ed una attrattiva interessantissima, i *Galli Sapienti* di Diana ed Iride; si può dire che lo spettacolo raggiunge il più alto grado della perfezione nel suo genere.

Altre novità destinate a non minore successo sono imminenti.

## All'Apollo

Immenso successo di *Manara*, della diva *Ida Massatoni*, di *Miss Tina and Ghirardy*, *Mary Bijou*, *Sorelle Amato*, *Fulot*, ecc. — Domani *Annette e Fialka*, eleganti danzatrici nuove per l'Italia.

**SPETTACOLI del 30 Settembre 1920**

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**

Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS

SABATO, 2 ottobre. — Ore 21: Debutto della Compagnia con IL PROCESSO DEI VELENI.

**TEATRO COSTANZI**

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 30 — Ore 20.30: OTELLO — Protagonista Antonio Paoli.

VENERDI', 1 ottobre — PAGLIACCI e CAVALLERIA — A prezzi popolari.

SABATO, 2 — Serata di gala in occasione del plebiscito di Roma, unica rappresentazione di Baldassare Tedeschi Giuseppina, protagonista in MADAMA BUTTERFLY — Altri: Tommasella, Ferraro, Rasponi.

**TEATRO MANZONI**

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia: 'NA CREATURA SPERDUTA.

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia di operette «Città di Milano»

GIOVEDI', 30 — Ore 21: Replica: LA MONTAGNA DI LUCE.

ADRIANO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
ELISEO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
MORGANA — Ore 21: *La Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *Addio giovinezza*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

# GLI SPORTS

## La coppa turistica del Lazio

Stamane, dallo Stadio Nazionale dei Parioli sono partiti i seguenti concorrenti per il 1.o circuito:

Ore 8: Tuccimei su «Chiribiri» — Ore 8.5: Martini su «Buick» — 8.10: Coppetelli su «Lancia» — 8.15: Principe Lancellotti su «De Vecchi» — 8.20: Angelici su «Scat» — 8.25: Signora Avanzo su «Spa» — 8.30: Fracassi su «Ford» — 8.35: Cavatoria su «Fiat» — 8.40: Rattazzi su «Lancia» — 8.45: Sartini su «Fiat» — 8.50: Ferente su «Chiribiri» — 8.55: Girodetti su «Itala».

Hanno dichiarato «forfait» Principe Dal Drago su «Diatto» e Manzoni su «Fiat».

Erano presenti i commissari sigg. ing. Marchetti, Giacomo Peroni e conte Suardi, il presidente del Comitato on. Gulienga ed il segretario cav. Leonardi. Malgrado l'ora mattutina molta folla di «sportmen» e di automobilisti assisteva alla partenza.

Il primo arrivato dovrà tagliare il traguardo alle 13.35.

Domani si correrà il Secondo Circuito che si svolgerà sul seguente percorso:

Roma, Rieti, Città Ducale, Antrodoco, Sella di Corno, Aquila, Rocca di Mezzo, Ovindoli, Celano, Avezzano, Montebove, Tivoli, Roma. Totale del percorso chilometri 341.

Le partenze si inizieranno allo Stadio alle ore 7 e si susseguiranno di cinque in cinque minuti.

### Il passaggio a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 25. — Ecco l'ordine di passaggio al nostro posto di controllo a firma: Martini ore 9 23' 22" — Tuccimei 9 36' 15" — Coppetelli 9 40' 14" — Avanzo 9 50' 43" — Lancellotti 9 50' 44" — Angeloni 9 56' 35" — Fracassi 10 0' 32" — Cavatoria 10 4' 22" — Rattazzi 10 15' 10" — Sartini 10 15' 35" — Girodetti [illegible]

# Libri italiani in Francia

PARIGI, settembre.

I nostri connazionali che vivono a Parigi possono finalmente trovare nel centro di questa Capitale una bottega in cui si vendono solo libri italiani.

Il libro italiano è sempre stato un articolo di scarsissima importazione in Francia e d'ancor minore smercio. Le ragioni di tale deficiente diffusione della nostra produzione libraria oltr'Alpe sono comprensibilissime: la lingua italiana ha nei francesi pochi cultori; la Colonia nostra che vive in Francia si compone in grandissima parte d'operai, più o meno analfabeti, in piccola parte di commercianti che non hanno alcun bisogno o desiderio di formarsi una cultura; gl'italiani che non appartengono a codeste due categorie sono poche diecine di persone che, o si fanno arrivare dall'Italia le pubblicazioni che loro occorrono; oppure si dedicano, per gusto o per comodità, alla lettura dei libri francesi.

Un romagnolo che ebbe qualche anno fa l'eccellente idea d'aprire un « Emporio librario italiano » nel Faubourg Saint Antoine, vale a dire in uno dei quartieri più popolati dai nostri connazionali appartenenti alla classe lavoratrice, ha dovuto finire per trasformare la sua bottega in uno spaccio di cartoline illustrate. Le sole pubblicazioni ch'egli riusciva a vendere di tanto in tanto, erano le meno istruttive, le meno educative, le meno intellettuali: erano storie di briganti celebri, erano raccolte di versi erotici, erano romanzi d'autori che è meglio non nominare. Tutt'il resto che quel romagnolo s'era fatto arrivare dall'Italia — collezioni di classici, libri di scienza, opere dei migliori nostri contemporanei — restarono sotto la polvere e molte aspettano ancora d'essere vendute al vecchio prezzo di copertina.

Di librerie francesi che vendono libri italiani, a Parigi, ce n'è qualcuna. Ma i libri che vi si trovano sono pochi e dimenticati negli scaffali. Il cliente francese non li scopre quasi mai. L'italiano che va per fare qualche acquisto cerca invano le pubblicazioni recenti. Se le ordina, deve attenderle varie settimane. Ma nessun libraio, nemmeno quelli dei *boulevards*, i quali dovrebbero pur sapere che moltissimi italiani circolano nelle vie di Parigi, nessuno pensa di mettere in vetrina qualche bella pubblicazione dei nostri editori per invogliare i passanti, non foss'altro, a guardarla. Nella sfera del commercio librario parigino c'è la fissazione che il libro italiano sia un articolo destinato a non andare.

E' insomma indiscutibile che ai tre miliardi e mezzo di franchi che l'Italia ha finora incassati mediante le esportazioni fatte in Francia sotto il regime del famoso accordo di Torino, la sua produzione libraria non vi ha per nulla contribuito.

Ora, se si tiene conto di tutto ciò, l'avere aperta una *Libreria Italiana* a Parigi, ed averla aperta in Rue du 4 Septembre, ossia a pochi passi dalla Piazza dell'Opéra, è un'impresa coraggiosa. Ed è anche un'impresa patriottica. Poichè, evidentemente, chi si è assunta la missione di fare conoscere al grande pubblico parigino tutto ciò che di meglio si stampa in Italia, si è esposto a rischiare e forse — almeno nei primi tempi — a perdere non poco denaro. E rimetterci di propria tasca, per fare della propaganda d'italianità all'estero, è un magnifico gesto che merita il plauso di quanti stanno dall'altra parte della frontiera.

Ma il plauso non basta. Tale gesto merita anche molto incoraggiamento. L'editore Bemporad, che fu di passaggio a Parigi negli scorsi giorni s'interessò assai alla *Libreria Italiana* e credo che non le farà mancare le sue migliori pubblicazioni. Altrettanto non mancheranno di fare i direttori delle altre Case editrici. Essi non hanno bisogno di consigli: basterà che tengano presente che una vetrina nel centro di Parigi è una vetrina nel centro del mondo intellettuale, e che le cose che vi sono riunite debbono essere le più eleganti, le più pregevoli, le più artistiche, le più nobili di tutta la loro produzione, giacchè sono destinate ad essere giudicate da un pubblico internazionale, ad essere paragonate a mille altre, e a dare una idea dello sviluppo della nostra industria editoriale, che è tra le più belle che abbia l'Italia, nonchè del nostro grado di cultura.

Chi più degli altri potrà darmi ragione in questo sarà, credo, il Formiggini, che pubblicò un anno fa nella *Nuova Antologia* una lettera aperta per sostenere la necessità di farci conoscere all'estero mediante i libri.

Proprio davvero, sarebbe ora che quegli stranieri che non viaggiano si persuadessero che noi non sappiamo solo fare dei lavorettini di corallo, di lava o di mosaico veneziano; che non siamo soltanto capaci di fabbricare delle paste alimentari, della conserva di pomodoro, del buon salame o dell'ottimo caciocavallo; che i nostri artisti non sanno solo scolpire statuette di marmo per adornare caminetti di salotto borghesi. Sarebbe ora, sì, che sapessero che noi pubblichiamo parecchi libri e parecchie riviste, che le nostre arti grafiche non hanno nulla da invidiare a quelle d'altri paesi e che certi fascicoli come — ad esempio — quello che fece stampare l'« Associazione commerciale industriale agricola romana » per celebrare la nostra Vittoria, il quale destò qui, in chi l'ebbe fra le mani, tanta ammirazione, sono lavori ai quali non diamo una soverchia importanza.

Da quando, da un gruppo di personalità presieduto dall'Ambasciatore Bonin Longare fu deciso che, col concorso del Banco di Roma, venisse aperta a Parigi la *Libreria Italiana*, io non dispero più che il pubblico francese possa finire per rendersi conto che anche in Italia esiste una notevole attività libraria. Certo, le 6086 pubblicazioni nostre che, secondo le statistiche della *Bibliografia Italiana* vennero fatte nel 1919 sono ben poca cosa di fronte al diluvio delle pubblicazioni francesi che si spande annualmente sul globo terracqueo; è anche certo che da noi, oggi, il volumettino a nove soldi di letteratura amena per sartine, dattilografe e commessi di negozio che vogliono istruirsi in questioni galanti, non è tanto comune come lo è qui. Ma che fa? Dal momento che i nostri editori non hanno la possibilità di organizzare la concorrenza agli editori transalpini, non debbono preoccuparsi della sovrabbondante attività libraria di questo paese nè dei prezzi sbaccati di certe pubblicazioni francesi.

Essi dovranno lasciarsi dominare da questa sola idea allorchè s'accingeranno a spedire i loro volumi a Parigi: che, più che preparare qualche affare, essi si preparano a farsi onore.

Dal momento che abbiamo la fama di essere un popolo d'artisti, dimostriamo almeno di meritarcela quando intraprendiamo un commercio con la Francia che ha molte probabilità di rimanere passivo.

**C. G. Sarti.**

# "Peaceless Adriatic" di Vincenzo Morello

E' uscita in questi giorni la traduzione inglese dell'*Adriatico senza pace*, il bel volume di fede e di battaglia che Vincenzo Morello, il nostro *Rastignac*, pubblicò or è un anno per i tipi degli editori Alfieri e Lacroix di Milano. Benchè questa versione inglese — a causa dei frequenti scioperi che hanno funestato negli ultimi tempi l'Italia in generale e l'alta Italia in particolare — sia uscita con un notevole ritardo, pur tuttavia la triste condizione che ci fa entrare nell'autunno del 1920 senz'avere ancora risoluta la questione adriatica, senz'averci dato, a noi vincitori, un confine orientale, senza assicurare all'Italia quella pace definitiva che le potenze nostre alleate già godono da un anno e mezzo, conferisce un'amara, ma viva attualità a questo italianissimo libro, che nella sua veste inglese è sperabile raggiunga una grande diffusione nel mondo.

E' un libro che dovrebbe essere rapidamente conosciuto all'estero, dove la situazione dell'Italia dopo l'armistizio e i diritti ch'essa ha nel vedere finalmente realizzate le sue, del resto, modeste aspirazioni, sono ignorati o mal noti.

L'opera recente di *Rastignac* conduce il lettore, come una guida sicura ed eloquente, attraverso le principali fasi della politica internazionale, di fronte all'Italia, dal Congresso di Berlino alla Conferenza di Parigi. E vi sono ricercate, svolte ed acutamente esaminate le ragioni or palesi or recondite dei pregiudizi o degli interessi che attraversarono sempre, anche dopo Vittorio Veneto, il raggiungimento dei sacri diritti storici dell'Italia.

Per questo, vorremo che « Peaceless Adriatic » fosse diffuso in Inghilterra, specialmente negli ambienti di cultura e nel mondo diplomatico dove pur troppo predominano le correnti a noi contrarie che fanno capo a Strand e alla *New Europe*; e vorremmo che fosse letto e meditato negli Stati Uniti d'America, specialmente in quel mondo politico e finanziario, troppo facilmente influenzato dalle vignette e dalle informazioni della *Chicago Tribune*. Qualunque siano le conclusioni cui perviene l'autore — quella, per esempio, dell'impossibilità di conseguire un accordo adriatico per trattative dirette italo-jugoslave, traspare dalle pagine più attuali del libro — si può, magari, davanti ad esse, dissentire dalle idee di *Rastignac*; ma non è possibile disconoscere nè l'evidenza dei fatti sui quali l'autore ragiona per rilevare l'ingiustizia mondiale della ritardata pace italiana nè la forza delle argomentazioni colle quali l'autore mette in rilievo la sbagliata condotta politica delle altre potenze rispetto a noi, che siamo stati il più povero, sì, ma il più paziente, il più disinteressato, il più fido, il più strenuo degli alleati.

# La relazione tedesca alla Conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 28.

Ecco un sunto della relazione letta dalla Delegazione tedesca alla Conferenza finanziaria. Prima della guerra le esportazioni tedesche ascendevano a circa dieci miliardi di marchi, le importazioni a undici; il *deficit* era colmato dagli interessi dei capitali piazzati all'estero, dagli utili della marina mercantile e da altri servizi internazionali. Le basi naturali dell'economia tedesca sono state scosse dai risultati della guerra e specialmente dalla perdita del carbone e dei minerali di ferro, dagli oneri risultanti dal debito pubblico e dagli impegni enormi imposti alla Germania dal Trattato di Versailles.

Il vettovagliamento della popolazione che vive sul territorio tedesco non è possibile se non si riesce da una parte a limitare i consumi ed a diminuire il prezzo dei generi necessari alla vita, e d'altra parte a mettere la popolazione in grado di produrre col lavoro quanto è necessario al pagamento dei limitati consumi e dei debiti all'estero. Oggi, più che prima della guerra, la Germania ha bisogno di importare materie prime e di esportare manufatti in quantità sufficienti per ottenere il bilancio commerciale attivo, poichè altrimenti la Germania, dopo aver portato i suoi capitali all'estero e dopo aver perduto la marina mercantile si troverebbe nella impossibilità di pagare i suoi debiti all'estero. Tali debiti non possono essere pagati che con merci.

Le risorse necessarie al consumo della Germania erano alla fine della guerra completamente esaurite. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, durante il 1919 ha raggiunto la somma allarmante di 20 miliardi e 319 milioni di marchi. Nel periodo gennaio-maggio 1920 tale eccedenza è stata di circa quattro miliardi e ottocento milioni di marchi. Il *deficit* del bilancio commerciale è così enorme che finirà per esaurire l'economia tedesca. Inoltre, continua la relazione, fino alla primavera del 1920, con grave danno dell'economia tedesca, quantità colossali di generi non di prima necessità di consumo e perfino agricoli di esclusivamente di lusso sono entrati in Germania passando le frontiere della zona occupata dagli alleati, le quali frontiere per ordine delle potenze occupanti sono lasciate aperte.

In conseguenza del crollo subito dal marco le esportazioni tedesche non si sono sviluppate in modo utile per coprire i bisogni della Germania. Fino alla primavera del 1920 la crisi della valuta ha esercitato la sua influenza; poi l'esportazione tedesca è stata influenzata dal ristagno delle vendite che si è verificato in tutti i paesi. Tale ristagno, da un lato, in seguito al rialzo dei prezzi, e dall'altro in seguito al rapido crollo del corso delle divise, ha provocato ben presto in Germania una grave crisi economica.

Il fatto che il pericolo corso dalla Germania non è ancora cessato obbliga il Governo dell'Impero ad agire con molta prudenza nelle questioni economiche specialmente per quanto riguarda il commercio con l'estero. La relazione continua rilevando la necessità, in cui la Germania si è trovata, di applicare una tassa sulle esportazioni per controbilanciare le differenze esistenti, a causa della svalutazione del marco, fra i prezzi all'interno e quelli all'estero.

L'azione dello Stato nei riguardi della importazione mira ad ottenere al prezzo più basso possibile quelle merci di prima necessità, che si possono avere soltanto coll'importazione, ed evitare qualsiasi importazione non strettamente necessaria.

Attualmente l'importazione delle fibre è libera da ogni controllo statale, l'importazione dei foraggi e dei viveri gode di molte facilitazioni. La relazione dice infine che nel 1920 il valore dell'importazioni ha superato quello delle esportazioni, nel mese di gennaio per 3091 milioni di marchi, nel mese di febbraio per 1670 milioni, e nel mese di marzo per 1467 milioni; ma nel mese di aprile il valore delle esportazioni ha superato quello delle importazioni di 578 milioni di marchi e nel mese di maggio questa cifra è salita a 1110 milioni.

## Un progetto di Lord Grey per l'Irlanda

LONDRA, 30.

Tutta la stampa inglese si preoccupa di cercare una via di uscita alle difficoltà in cui l'Irlanda pone il Governo di Londra. Prevale la corrente moderata, per quanto il conservatore *Globe* non veda altra alternativa che questa: O concedere senz'altro quello che i *Sinn Feiners* domandano, o governare proclamando lo stato d'assedio in tutta l'Irlanda meridionale, denunciando i feniani come ribelli e fucilando senz'altro i loro capi.

Si può tuttavia rilevare che una politica di tal genere non godrebbe il favore del pubblico inglese, nè quello degli stessi giornali, che sono stati sempre oppositori di qualsiasi autonomia, e che ora, come il *Times*, chiedono larghe concessioni all'Irlanda.

Di questa soluzione moderata si fa oggi interprete lord Grey. In una lettera alla *Westminster Gazette* egli constata che l'Home Rule proposto ed approvato alla Camera è in pratica inapplicabile, in quanto, se venisse accettato dall'Ulster, verrebbe respinto dal resto dell'isola, e viceversa. Propone perciò che gli irlandesi stessi abbiano a redigere un progetto per il proprio governo autonomo. Questa autonomia naturalmente non dovrebbe esser tanto larga da portare ad una repubblica indipendente, che lo stesso capo dei nazionalisti irlandesi, sir Horace Plunkett, in un appello pubblicato ieri e diretto ai *Sinn Feiners*, sconsiglia. La proposta di lord Grey si basa su tre punti cardinali, e cioè: che l'Inghilterra e l'Irlanda conservino una unica politica estera, un unico esercito, ed un'unica marina; che all'infuori di ciò gli irlandesi siano liberi di scegliere la loro forma di governo; che, nel frattempo, l'isola sia retta dal Governo inglese per un periodo non superiore ai due anni, al termine di quali la responsabilità del potere potrebbe essere assunta dagli irlandesi.

### La polizia continua a incendiare

Intanto le agitazioni, i disordini e le rappresaglie continuano su vastissima scala. Poichè il sergente rimasto ferito ieri, durante l'assalto alla caserma di cavalleria a Mallow, è morto nella serata, la cittadina è stata la scorsa notte messa a ferro e a fuoco da una banda di uomini armati, appartenenti alla polizia ed al reggimento lancieri, al quale il sergente apparteneva. Incendi vennero appiccati per mezzo di petrolio a 40 case che andarono distrutte, compreso il palazzo municipale. I pompieri di Cork, chiamati a spegnere l'incendio, si rifiutarono di accorrere, a motivo del coprifuoco, che non permette se non ai militari di percorrere le strade della città e delle campagne. La popolazione di Mallow terrorizzata fuggì dalla città; 4500 persone, la metà degli abitanti, si sono rifugiate nelle campagne vicine. Moti sono scoppiati la notte scorsa a Belfast, dove le truppe vennero fatte segno a colpi d'arma da fuoco. Le truppe naturalmente risposero e vi furono parecchi morti e feriti.

A Cork parecchi uomini in uniformi penetrarono giorni addietro nella casa della signora Mac Courtain, vedova dell'ex-mayor di Cork. Dopo avere tutto saccheggiato, essi hanno tirato un colpo di arma da fuoco sulla signora, che non è stata colpita.

Mac Courtain, ex sindaco di Cork, è stato assassinato parecchi mesi or sono in circostanze rimaste misteriose.

### Il Sindaco di Cork

LONDRA, 29.

Il *Sunday Express* dice che il sindaco di Cork, che finora si trovava in una delle camere comuni della prigione di Brighton è stato trasportato in una camera isolata. Soltanto i medici e gli infermieri possono avvicinarlo. Il giornale aggiunge che i parenti del Sindaco d'ora innanzi non potranno più vederlo nè parlargli che attraverso le sbarre della porta.

### La crisi mineraria

LONDRA, 29.

La conferenza fra i proprietari di miniere ed i minatori è terminata stasera senza giungere ad un accordo.

## La Camera greca sciolta

ATENE, 27.

La Camera dei Deputati è stata sciolta. Le elezioni sono fissate al 7 novembre e la nuova Camera è convocata per il 18 novembre. Lo stato d'assedio è stato tolto in tutti i dipartimenti in cui era in vigore.

## L'Olanda entrerà nell'accordo franco-belga

PARIGI, 29.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Bruxelles scrive: E' possibile che l'Olanda entri a far parte dell'accordo militare franco-belga. Le conversazioni fra i Ministri dei Paesi Bassi a Bruxelles e il signor Delacroix, dice il corrispondente, hanno avuto risultati molto soddisfacenti. Il ministro degli affari esteri belga non nasconde la speranza di arrivare al più presto ad un'accordo.

## Le relazioni fra Ungheria e Jugoslavia

BUDAPEST, 29.

Il conte Teleki, rispondendo ad una interpellanza circa gli incidenti di Pecs (comitato di Baranza) ha detto che è stato felice di essere entrato in relazioni dirette con il rappresentante diplomatico jugoslavo a Budapest, il quale gli ha dichiarato che non aveva notizia degli incidenti, ma che in ogni modo il Governo jugoslavo non desiderava aver vicino un focolare di rivolta comunista.

## Il telegramma del Re a Millerand

*Sua Maestà il Re ha diretto al signor Millerand il seguente telegramma, in occasione della sua elezione a Presidente della Repubblica francese:*

*« Nel giorno in cui Ella assume le Sue alte funzioni desidero inviarle, signor Presidente, le mie più cordiali felicitazioni per Lei personalmente, insieme con l'espressione dei miei voti migliori per la prosperità della Francia ».*

*Il signor Millerand ha così risposto:*

*« Oltremodo sensibile alle cordiali felicitazioni di V. M., Le rivolgo, con i miei più vivi ringraziamenti, i voti sinceri che formulo per la prosperità dell'Italia. La prego di presentare a S. M. la Regina i miei omaggi rispettosi ».*

## Millerand riceve il corpo diplomatico

PARIGI, 29.

Il Presidente della Repubblica Millerand, ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, nella sua qualità di decano ha espresso a Millerand le felicitazioni del Corpo diplomatico. L'unanime soddisfazione — egli ha detto — con la quale il popolo francese ha salutato la vostra elezione, è condivisa da tutti gli amici della Francia.

L'Assemblea nazionale — ha continuato l'ambasciatore — chiamandovi a succedere allo illustre uomo di Stato, al quale inviamo l'espressione della nostra più viva simpatia, ha riconosciuto le alte qualità delle quali avete dato prova in tutte le tappe della vostra carriera ed ha, soprattutto, reso meritato omaggio alla chiaroveggenza ed alla saggezza con le quali avete lavorato, come capo del Governo, alla ricostruzione dell'ordine internazionale che l'uragano della guerra ha scosso fin dalle sue più profonde fondamenta. Questa opera gigantesca che interessa l'umanità intera, non è terminata e voi, signor Presidente, sarete uno degli artefici più potenti di questa ricostruzione mondiale che segnerà una fase gloriosa della nostra civiltà. Noi vi daremo la nostra assidua e fedele collaborazione, ed è con questi sentimento che auguriamo al vostro settennato felicità e gloria per la più grande prosperità del nobile paese che vi ha affidato il suo avvenire.

### Mayer presenta a Millerand le credenziali.

L'ambasciatore tedesco, Mayer, ha presentato al Presidente della Repubblica, Millerand, le lettere credenziali. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che, d'accordo col suo Governo, continuerà a consacrare i suoi sforzi a favorire lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi sulle basi create dal trattato di Versailles. Mayer ha soggiunto: Non ignoro le difficoltà che si incontreranno ma ho fiducia che, grazie alla Vostra alta assistenza ed allo illuminato concorso del Governo francese, gli sforzi del mio Governo, saranno coronati da successo.

Il Presidente, Millerand, ha risposto felicitandosi di udire una tale dichiarazione dall'ambasciatore. Tutta la politica del Governo della Repubblica — ha continuato Millerand — si ispira allo stesso pensiero e cioè alla esecuzione leale del patto solenne che ha posto fine alla guerra, esecuzione che è l'unico mezzo per risolvere praticamente le gravi difficoltà fra le due nazioni, le quali difficoltà non permettono ancora ad esse di collaborare pienamente alle grandi opere di pace. Il modo come avete assolto la vostra gerenza provvisoria, mi è garanzia dell'alto concetto che voi avete del vostro compito ed è quindi ben sinceramente che io vi offro i miei voti per il successo della vostra missione.

### La risposta di Millerand

Al ricevimento del Corpo diplomatico, il Presidente della Repubblica, Millerand, rispondendo al discorso del conte Bonin Longare, ha detto che si felicitava della fedele ed assidua collaborazione che il Corpo diplomatico non ha cessato di dare al Governo francese per compiere le grandi opere di civiltà intraprese.

Egli ha quindi espresso l'emozione provata da lui e che la nazione intera proverà, per le parole rivolte al suo illustre predecessore.

Millerand ha poi continuato dicendo: « La restaurazione dell'ordine internazionale è un grave compito che primeggia su ogni altro ed esige il concorso di tutti ed una stretta solidarietà fra tutti i popoli civili, poichè l'esistenza di un focolare di disordine, benchè lontano, li minaccia tutti.

« La pace generale è fondata, innanzi tutto, sul rispetto dei diritti nazionali e degli accordi internazionali. Nessuna nazione è maggiormente penetrata di tali verità di quella che ha creato i *Diritti dell'Uomo*, e della quale tutta la storia testimonia il culto che ha per il rispetto della parola data.

« Fedele alle sue tradizioni, la Francia coopererà con tutte le sue forze, all'opera di ricostruzione mondiale, fiduciosa del concorso di tutti per facilitare anche la propria restaurazione, condizione prima per il ristabilimento dell'ordine economico nel mondo ».

Millerand ha terminato esprimendo la sua convinzione che il Corpo diplomatico collaborerà per condurre a termine questi grandi compiti di interesse generale e facendo voti per la prosperità delle nazioni rappresentate dai diplomatici presenti.

## La pace russo-polacca è imminente?

BERLINO, 30.

I giornali della sera recano telegrammi da Riga sulla decisa speranza di una rapida conclusione della pace russo-polacca.

Pare infatti che le nuove condizioni dei russi abbiano favorevolmente impressionato la delegazione polacca.

Si dice che prima di domenica potrà esser firmato l'armistizio con le condizioni preliminari della pace.

Queste notizie parrebbero confermate dal fatto che il Ministro polacco degli esteri è partito da Varsavia per recarsi al fronte a conferire col Capo dello Stato.

* * *

ZURIGO, 27.

(*Ritardato in trasmissione*) — Un comunicato militare bolscevico trasmesso da Mosca in data 24 dice: Sulla fronte ovest, nella regione a sud di Proujani le truppe rosse progrediscono vittoriosamente ed hanno occupato diverse località. Sul Mar Nero, nella regione di Orechakov, gli aeroplani rossi hanno rinnovato i loro bombardamenti. Nella regione di Volkovisk, combattimenti con successi alterni. Lotta accanita nella regione di Proyany e Kobryn. Abbiamo fatto prigionieri nella regione di Konstantinov. Le nostre truppe hanno abbandonato la città di Jasaliv. Combattimenti sono stati impegnati a 20 verste dalla stazione ferroviaria di Chopetevka. Nella regione di Congstin, dopo un combattimento, le nostre truppe hanno occupato la località di Gorodol. La nostra offensiva continua.

### In Persia e nell'Afganistan

LONDRA, 29.

I giornali hanno da Teheran: Le truppe britanniche hanno sgombrato la città di Meched (Persia). Non rimane a Meched che la guardia consolare.

* * *

LONDRA, 27.

Maidano da Allahabad al *Daily Telegraph*: le truppe bolsceviche hanno battuto le forze dell'Emiro di Bukara che si trovano a nord dell'Afganistan e si sono impadronite della capitale di Bukara che hanno saccheggiato.

L'Emiro, con i resti delle sue truppe, è stato costretto a ritirarsi in direzione della frontiera dell'Afganistan.

### L'oro bolscevico contiene il 18 per cento di bismuto.

LONDRA, 28.

Il *Times* avverte i negozianti e industriali britannici che avrebbero intenzione di vendere merci alla Russia dei Soviety contro pagamento in oro, che parecchie case svedesi che hanno accettato l'oro russo si sono accorte che esso conteneva del bismuto ed altre materie che riducevano il suo valore del 18 per cento.

### L'Agricoltura comunista

BASILEA, 30.

Si sapeva in quale stato era ridotta l'agricoltura russa, sotto il regime della economia comunista. In molte parti si sta ora riformando la piccola proprietà, che il Governo bolscevico cerca di tagliaggiare ma contro cui non è abbastanza forte. Alcuni latifondi però sono stati nazionalizzati, e si è cercato di applicarvi integralmente la lavorazione in comune.

I risultati sono disastrosi, come lo constata lo stesso *Pravda*; i fondi sono sempre incolti ed il prodotto molto inferiore a quello dei campi lavorati dai così detti *contadini veri*. Vi imperversano le malattie del bestiame, di cui gran parte muore per trascuratezza dei bovari; migliaia di ettari, dove si dovrebbe coltivare la barbabietola da zucchero, sono incolti.

La *Pravda* ne incolpa i contadini, i quali non hanno ancora capito il comunismo.

In compenso, il Governo di Mosca tiene a Baku un congresso comunista. Il *clou* della festa è stata la inaugurazione di un monumento a Carlo Marx. I comunisti italiani apprenderanno con piacere che un discorso è stato pronunciato da quell'antico e provato marxista che è Enver pascià, il nazionalista turco!

## La consegna delle terre ai contadini rumeni

BUCAREST, 27.

La solenne consegna delle terre ai contadini ha avuto luogo il 24 corrente. Al Re sono giunti numerosi telegrammi di felicitazioni.

## Enorme numero di banconote false in Jugoslavia

TRIESTE, 30 — Il numero delle banconote false poste in giro in tutta la Jugoslavia, ha costretto il Ministero delle finanze serbo a ritirare dalla circolazione i biglietti da 20 dinari.

E' imminente eguale provvedimento, per i biglietti da 1000 dinari. I biglietti falsi sono assolutamente irriconoscibili dai veri.

## Le navi assegnate all'Italia inalberano il tricolore

TRIESTE, 29. — Stamattina le navi assegnate all'Italia presenti nel porto hanno inalberato il tricolore italiano.

La cerimonia ufficiale si è svolta, in forma solenne, a bordo del piroscafo *Helouan* del Lloyd Triestino con l'intervento delle autorità civili e militari nonchè delle notabilità e rappresentanze cittadine. Hanno parlato applauditi il generale Mazzinghi, presidente del governo marittimo, il comm. Mosconi Commissario Generale Civile ed il dott. Pitacco in rappresentanza del conte Noris, Commissario straordinario del Comune di Trieste.

La bandiera nazionale è stata issata fra il grande entusiasmo della folla che si trovava sulla banchina.

## Villa di Chievo assalita dalla folla

VERONA, 30. — La insoluta questione del tubercolosario di Chievo ha provocato ieri un nuovo tumulto in quella popolazione, che armata di randelli, di forche e di badili, è penetrata nella villa, dove si trovava raccolta una Commissione di membri giunti da Roma ed il Presidente della Deputazione provinciale di Verona. Costoro, diretti per una visita al sanatorio di Ponton, si erano incidentalmente soffermati a Chievo, per visitare la villa Sinizcalchi e farvi dei rilievi; ma il loro arrivo era stato subito notato dagli abitanti, e costoro, suonate le campane a stormo, si sono agglomerati nella piazza, donde mossero compatti all'assalto della villa. La Commissione riuscì a fuggire su un'automobile, mentre il Presidente della Deputazione provinciale e il suo segretario venivano bloccati dalla folla. Da Verona accorsero in camion numerosi carabinieri, i quali, dopo varie cariche, riuscirono a sbandare i dimostranti e a liberare i due assediati.

## Ancora attentati alle polveriere

MANTOVA, 30. — Un nuovo tentativo criminoso di far saltare un altro deposito di munizioni esistenti in località Montalupo di Canneto sull'Oglio, è stato effettuato ieri notte dai soliti malviventi.

Verso le ore due, una sentinella di servizio notava fra l'oscurità due ombre che si muovevano vicino al deposito.

Dato il *chi va là!* gli sconosciuti si mossero, ma di lì a poco cercarono di avvicinarsi ancora. Dato nuovamente il *chi va là!* e non avendo ottenuto alcuna risposta, la sentinella sparava alcuni colpi di moschetto.

Agli spari accorsero i soldati del corpo di guardia che esplorarono prontamente i dintorni, senza trovare alcuno.

## 100 arresti in provincia di Caltanissetta per la scoperta di un'associazione a delinquere.

PALERMO, 29. — Telegrafano da Caltanissetta che una vasta associazione a delinquere è stata scoperta a San Cataldo. Sono stati operati questa notte circa un centinaio di arresti. Si è recato sul posto per eseguirli il battaglione mobile dei carabinieri diretto da ufficiali dell'arma e da funzionari di polizia. Le imputazioni sono parecchie: furti, rapine, estorsioni, omicidi, ricatti ecc. Tra gli arrestati sono delle persone ritenute incapaci a delinquere ma ad ogni modo per esse l'autorità giudiziaria fa ora investigazioni per assodare bene come stanno i fatti.

## Terremotati ospitati a S. Rossore

PISA, 30. — Stamane provenienti dalla Garfagnana arrivavano qui 29 fra donne, bambini e vecchi colpiti maggiormente dall'ultimo terremoto. Per disposizione di S. M. la Regina Elena i profughi sono stati ospitati nella R. tenuta di S. Rossore in locali per essi appositamente preparati.

# Informazioni e ultime notizie

## I nuovi senatori

L'« Agenzia Stefani » comunica:

**Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, con odierno Decreto ha nominato Senatori del Regno i Signori:**

**Barzilai Salvatore, di Trieste.**
**Bennati Felice, di Capodistria.**
**Bombig Giorgio, di Gorizia.**
**Chersich Innocente, di Parenzo.**
**Conci Enrico, di Trento.**
**Mayer Teodoro, di Trieste.**
**Malfatti Valeriano, di Rovereto.**
**Piccoli Giorgio, di Trieste.**
**Tambosi Antonio, di Trento.**

* * *

BARZILAI SALVATORE, non ha bisogno di presentazioni al pubblico italiano. Figlio di Trieste, era i più illustri, era logico che egli fosse ora annoverato fra i laticlavii delle provincie redente. Nessuno più di lui ha contribuito, con la parola, con gli scritti, con l'ingegno, al riscatto delle terre poste al di là dei vecchi confini. Tutta la sua vita, attraverso il giornalismo, la professione, il partito, la politica, mirò sempre a questo scopo. Egli non partecipò mai all'attività governativa, seguente alle rigide tradizioni del Partito repubblicano, finchè la guerra e la necessità di concentrare nella direzione dello Stato i migliori di tutti i partiti non lo fecero passar sopra alla pregiudiziale repubblicana. E fu Ministro e uno dei delegati dell'Italia, sotto la presidenza Orlando, alla Conferenza di Parigi, per trattare più specialmente la Questione adriatica. D'allora in poi, Barzilai era indicato, qualora non fosse stato più deputato, alla Camera Alta. Nelle ultime elezioni politiche non si volle ripresentare candidato nel collegio di Roma. E si congedò dai fedeli suoi elettori con una nobile lettera che tutti ricordano.

Dal novembre del 1919 Salvatore Barzilai non apparteneva più alla Camera dei deputati e riprese la sua antica carica di Presidente dell'Associazione della Stampa. Oggi ritorna all'attiva vita politica, entrando nella Camera Alta.

BENNATI avv. Felice, fu deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta provinciale dell'Istria. Per lunghi anni è stato presidente della Società politica istriana e come tale era capo del partito nazionale in Istria. E' la figura più eminente del patriottismo istriano, la cui influenza si è irradiata su tutta la Venezia Giulia. Capeggiò lotte decennali gravissime contro il Governo di Vienna e lo slavismo.

BOMBIG Giorgio, è da molti anni Sindaco della città di Gorizia e suo deputato alla Dieta provinciale. Capo riconosciuto del partito nazionale del Friuli orientale, fu membro attivissimo della Direzione centrale della Lega Nazionale. Durante la guerra ebbe persecuzioni dal Governo di Vienna e fu confinato.

CHERSICH dott. Innocente, è deputato alla Dieta Provinciale dell'Istria; ha meriti eccezionali per quella amministrazione provinciale in cui si concretò durante il servaggio tanta parte delle resistenze e delle vittorie della causa nazionale. Dotto ed operoso, è ora R. Commissario per gli affari autonomi della Provincia d'Istria.

CONCI dott. Enrico, già deputato al Parlamento e alla Dieta Provinciale del Tirolo è ora Commissario per gli affari autonomi della Venezia Tridentina. E' stato sempre un apostolo dell'idea nazionale, così durante la guerra fu per il suo contegno confinato dal Governo di Vienna. Fece al Parlamento austriaco, prima di Vittorio Veneto, la nota dichiarazione per l'unione delle terre irredente all'Italia e si era prima ancora coalizzato apertamente a Praga col movimento separatista degli czeco-slovacchi.

MAYER Teodoro, è direttore-proprietario del « Piccolo » di Trieste. Per trent'anni ha lavorato a favore della causa nazionale, con rara fede. Lo Stato Maggiore austro-ungarico diceva che il suo giornale poteva equipararsi ad un Corpo d'Armata.

MALFATTI barone Valeriano, è Sindaco di Rovereto da oltre trenta anni e da altrettanti deputato al Parlamento e alla Dieta provinciale. E' il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del Gruppo parlamentare italiano a Vienna. E' oggi presidente della Commissione Affari civili presso la nostra Legazione a Vienna.

PICCOLI dott. GIORGIO già deputato alla Dieta Provinciale di Trieste, era presidente della Lega Nazionale prima di Riccardo Pitteri. E' l'ultimo superstite della vecchia guardia de liberalismo irredentista triestino che a traverso lotte epiche conquistò il Comune e tutte le altre corporazioni di Trieste. E' insigne giurisperito e professore alla Scuola superiore di commercio.

TAMBOSI Antonio, è stato sindaco di Trento e — per due legislature — deputato al Parlamento. Benemerito presidente della Sezione Tridentina della Lega Nazionale ha per questa sua opera sofferto il confine e il carcere durante la guerra sopportando ad onta dell'età gravi privazioni e pene con vero stoicismo. E' espertissimo in cose economiche e finanziarie.

## Smentita dell'occupazione francese di Nalut

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali parlano della occupazione di Nalut in Tripolitania per parte dei francesi.

La notizia è destituita di ogni fondamento.

## Riforme nell'esercito smentite

La notizia di prossime importanti riforme nell'ordinamento dell'esercito, tra cui la soppressione della carica di Capo di Stato Maggiore, è destituita di fondamento.

L'ordinamento definitivo dell'esercito sarà discusso dalla apposita Commissione di parlamentari che, per le disposizioni del Decreto legge 20 aprile 1920, deve coadiuvare il Ministro nella preparazione dei disegni di legge da presentarsi al Parlamento. Questa Commissione, a cui saranno prossimamente distribuiti gli elementi e le notizie necessarie alla proficua discussione dei nostri ordinamenti militari, sarà riconvocata nel mese prossimo.

## La bandiera del reggimento "Marina" decorata della medaglia d'argento

Il Re di suo Sovrano *Motu Proprio* ha conferito la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del Reggimento «Marina» con la seguente motivazione:

« Arrestò a Cortellazzo l'avanzata nemica, e si affermò su una testa di ponte che tenne saldamente per otto mesi, ampliandola con ardite azioni tenacemente dirette a logorare la resistenza dell'avversario; concorse con fulgido valore e generosi sacrifici di sangue alle ulteriori operazioni per la liberazione del suolo della Patria (Delta del Piave, dicembre 1917 - luglio 1918) ».

## L'ambasciatore tedesco a Roma

Stamane, alle 9.15, è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Doernberg-Gobler.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano il personale dell'ambasciata con il primo consigliere Von Kessel e il consigliere Kein, i corrispondenti dei giornali berlinesi, alcune personalità della colonia tedesca.

L'ambasciatore è disceso al *Palace Hôtel* in via Veneto.

## La restituzione ai tedeschi delle piccole proprietà

Il Consiglio dei Ministri, in conformità ad affidamenti già da lungo tempo dati dal Governo, ha deliberato ieri la liberazione e restituzione ai relativi proprietarii delle piccole proprietà germaniche esistenti in Italia.

Sono considerate piccole proprietà quelle che abbiano un valore, ai prezzi odierni, fino a lire 50.000, escluse le somme in danaro. La valutazione è fatta in base alla consistenza complessiva del patrimonio di pertinenza di ciascun interessato.

Il trattamento predetto ha prevalentemente un contenuto sociale trattandosi di valorizzare, nell'interesse immediato dell'economia pubblica, piccole fortune, la situazione delle quali è stata anche equamente valutata in relazione ai rapporti con la Germania nel momento in cui le clausole economiche del trattato di Versaglia dovranno avere piena ed intera esecuzione.

## La leva marittima sui nati del 1901

*Il Ministro della Marina ha disposto che per il 10 ottobre abbia luogo la chiamata della leva marittima sui nati del 1901. Gli inscritti arruolati per la ferma di anni due dovranno subito raggiungere le armi concedendo loro otto giorni di licenza, a meno che volontariamente vi rinuncino. Quelli arruolati per la ferma di mesi tre saranno mandati in licenza indeterminata fino a nuove disposizioni del Ministero. Però quelli fra i medesimi che siano diplomati dagli Istituti Nautici potranno fare subito domanda scritta di seguire il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento. In questo caso dovranno dichiarare di vincolarsi ad una ferma di 12 mesi.*

## Il gruppo parlamentare liberale

A Montecitorio si è convocato il gruppo liberale parlamentare. Erano presenti quasi tutti gli inscritti ed hanno preso parte alla discussione gli on. Riccio, Testi di Valminuta, Celesia, Scialoja, De Martino, Di Giorgio, Daysla, Nunziante, Federzoni, De Benedictis, Maury, Sandrini Rosati, Codacci-Pisanelli.

Le risultanze della discussione si possono riassumere così: in politica estera il gruppo ha riconfermato il voto unanime che siano salvaguardati in Adriatico i diritti di italianità e le esigenze indeclinabili della difesa; nella politica interna il gruppo; riservandosi di esaminare le proposte che alla ripresa dei lavori parlamentari, secondo l'annunzio dato dal Governo saranno presentate per disciplinare i nuovi rapporti fra capitale e lavoro, si è trovato concorde sulla necessità che i poteri dello Stato vengano rinforzati per la tutela della legge e della pubblica libertà. Il gruppo ha dato poi mandato alla sua Presidenza di prendere accordi con quanti nel Parlamento e nel Paese sentono tale improrogabile necessità per compiere azione concorde, necessaria alla restaurazione, economica e politica della nazione.

# Il controllo delle industrie

## Quel che dice Baldesi

MILANO, 30. — Uno dei più autorevoli delegati delle organizzazioni operaie alla Commissione paritetica di cui al decreto Giolitti, sarà Gino Baldesi, uno dei segretari della Confederazione del lavoro. Il Baldesi è stato ieri intervistato da un giornalista circa i criteri a cui si uniformerà il controllo sulle aziende.

Il giornalista ha chiesto:

— Come è che la Confederazione si decise di impostare la battaglia per il controllo?

— Non è vero — ha risposto Baldesi — che sia stata una decisione improvvisata. Il pubblico grosso di tutte le classi sociali ha il grave torto di non leggere e non interessarsi dei grandi problemi altro che quando essi gli appaiono come le conseguenze di una grande battaglia. Durante la guerra io prospettai sui giornali il bisogno di ricorrere a questa forma di garanzia, impressionato dal vertiginoso arricchimento di chi precedentemente appena appena vivacchiava. Tali articoli naturalmente passarono inosservati. Al momento della Conferenza della pace, Angiolo Cabrini, allora a Parigi, precisava le nostre idee in proposito e le formulava, in una mozione che poi non ebbe motivo di essere presentata a Parigi ma che D'Aragona, convinto quanto me della bontà della tesi, presentò al Consiglio superiore del lavoro. Dunque la richiesta del controllo non era per noi una novità nè una improvvisazione. Gli industriali ci hanno dato modo di presentare il problema al momento opportuno della battaglia perchè, come dice la mozione, la maturità dei tempi per questa radicale riforma rivoluzionaria esisteva fin dall'anno scorso.

« Gli industriali hanno voluto fare di fronte ai metallurgici uno sfoggio di cifre, di elencazioni e di prezzi per dimostrare la loro impossibilità di aderire alle richieste della « Fiom » ma hanno avuto la disgrazia di trovarsi di fronte ad uomini come Colombino, i quali non fanno gli organizzatori con la superficialità dei faciloni, ma sono anche dei veri innamorati dei problemi industriali della meccanica e della metallurgia ».

Il giornalista ha poi chiesto al Baldesi:

— Come avverrà a suo parere il controllo sulle industrie?

— Io non posso per ragioni facili a comprendere anticipare giudizi e suggerimenti — ha risposto il Baldesi —; è soltanto del fine di ottenere che possiamo parlare ed allora il ragionamento è facile. Tutte le industrie vivono in un campo chiuso entro il quale non è facile penetrare malgrado la pubblicazione dei bilanci, la legge sulle anonime ecc. Esse sono insidiate da tutte le malvagità delle borse, dall'alta banca, dalla speculazione che non si preoccupa dell'industria come industria, ma dell'industria come produttrice di redditi, avvenga quello che si vuole. Nessuno ci potrà negare che in tutte queste discussioni da parte degli operai non vi può essere che una sola visione: il beneficio della collettività della quale sono parte preponderante i lavoratori. Se noi avessimo chiesta la partecipazione sugli utili, allora avremmo potuto essere accusati di volere abolire un egoismo per sostituirlo con un altro di gruppo e categoria; ecco perchè abbiamo chiesto il controllo sindacale.

« Nei limiti del possibile è certo che il controllo dovrà esser fatto dai lavoratori addetti all'industria, ma il controllo generale non può esser fatto che da organi superiori che hanno la visione dell'insieme. Io non mi faccio — ha concluso Baldesi — soverchie illusioni; noi consideriamo la conquista come una tappa di quella trasformazione della società avvenire che noi crediamo possibile avvenga gradualmente. Spero moltissimo che la produzione aumenti, specialmente perchè avremo modo di stare in vedetta e di osservare che gli sforzi per riassestare lo stato disastroso di cose attuali, non vadano a beneficio di pochi furbi, ma della collettività tanto bisognosa. Se guardiamo le cose dal punto di vista rivoluzionario, tanto più ci convinciamo del bisogno assoluto di avere una produzione abbondante ».

## La composizione della vertenza tra operai e impiegati della ditta Pirelli.

MILANO, 30. — Dopo una lunga riunione tenuta ieri in Prefettura tra i rappresentanti dell'Associazione impiegati della ditta Pirelli e i delegati della Federazione operai chimici, è stato finalmente raggiunto l'accordo per la soluzione della vertenza.

Così gli impiegati torneranno allo stabilimento Pirelli e questo riaprirà i suoi battenti, tanto al personale degli uffici quanto a quello delle officine.

Si prevede però, che molto probabilmente anche per la giornata di oggi lo stabilimento dovrà rimanere chiuso, avendo molti impiegati manifestato il desiderio di far ratificare l'accordo firmato ieri in Prefettura da tutti gli impiegati delle aziende industriali milanesi. Così molto probabilmente il lavoro negli stabilimenti Pirelli non sarà ripreso normalmente che nella giornata di venerdì.

## Un sintomatico ordine del giorno della sezione socialista milanese.

MILANO, 30. — Alla Camera del lavoro è continuata ieri sera l'assemblea iniziata tre giorni fa, dalla locale sezione del Partito socialista per addivenire ad un voto in merito alla agitazione metallurgica.

Dopo vivacissima discussione durata alcune ore, si è votato un ordine del giorno presentato da Lazzini, che suona precisamente così:

« La sezione milanese del Partito socialista, adunata in assemblea per decidere sull'opera svolta dal comitato direttivo della sezione, durante l'agitazione dei metallurgici, l'approva incondizionatamente, e si dichiara solidale con esso, incoraggiandolo a proseguire sulla via in cui si è posto per il trionfo delle finalità rivoluzionarie e comuniste che sono nella necessità della storia e nell'animo delle masse proletarie ».

### Contro eventuali rappresaglie

Si è pure riunita iersera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro insieme ai rappresentanti dei Comitati direttivi della Federazione metallurgica socialista e della sezione locale del Partito per discutere sull'attuale situazione politica ed economica. Dopo animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il Comitato direttivo della Federazione provinciale socialista e della sezione socialista di Milano, informati di manovre che sembrano preludere ad azioni poliziesche per punizioni e intimidazioni di gruppi e di singoli che parteciparono alla recente grande agitazione metallurgica, culminata con la presa di possesso delle fabbriche, denunciano questo grave fatto alla classe lavoratrice perchè si stringa sempre più alle proprie organizzazioni per irrobustire i loro fortilizi di offesa e di difesa; ammoniscono il Governo che non subiranno nessuna rappresaglia contro chi in prima linea si è battuto per i diritti del proletariato e si dichiarano pronti a qualunque azione che serva a rintuzzare le provocazioni e la reazione da qualunque parte esse vengano ».

## Complicazioni a Spezia - Il cantiere Ansaldo di nuovo occupato.

SPEZIA, 30. — Contrariamente a quanto generalmente si prevedeva il cantiere Ansaldo-S. Giorgio, è stato di bel nuovo occupato da parte degli operai che hanno inalzato la bandiera rossa sullo stabilimento. Il direttore ing. Bezzi, presentatosi questa mattina per prendere in consegna il cantiere, si è visto presentare dagli operai metallurgici un lungo memoriale, l'accettazione del quale essi hanno posto come condizione assoluta di cessione. Gli operai chiedono che tutto il personale che ha disertato nella lotta venga immediatamente licenziato e che tutte le giornate di lavoro computate durante il periodo di occupazione vengano integralmente pagate.

Non avendo potuto l'ing. Bezzi dare nessuna assicurazione mancandogli un mandato preciso, la lotta si è nuovamente iniziata.

## La "Fiat" trasformata in cooperativa

TORINO, 29. — Le difficoltà che ostacolavano lo sgombro degli stabilimenti metallurgici si possono considerare definitivamente risolte: dopo varie riunioni — riunioni che hanno avuto luogo in prefettura — fra i rappresentanti dell'*Amma* e quelli della sezione torinese della *Fiom* gli industriali sono venuti nella decisione di accordarsi separatamente. La *Fiat* ha già accordato quanto le sue maestranze chiedevano e la riconsegna degli stabilimenti avverrà domani. L'esempio è stato seguito da altri stabilimenti minori e domani si crede che la vertenza sarà definitivamente chiusa.

Stamane la *Gazzetta del popolo* accennava alla probabile trasformazione di un grande stabilimento metallurgico in cooperativa. Si ha ragione di credere che lo stabilimento in parola sia precisamente la *Fiat* e che l'istituto bancario sia la Commerciale. Si afferma che il cav. Agnelli si è dimesso dalla presidenza della *Fiat* ed ha intenzione di ritirarsi completamente dalle molteplici aziende da lui dirette.

### A Napoli

NAPOLI, 30. — Si è proceduto, da parte della commissione interna, alla consegna agli industriali degli stabilimenti sgombrati dagli operai che sono i seguenti:

Corradini con 400 operai; Bacini di carenaggio con 1900; Officine ferroviarie meridionali con 1136; Sofia con 422; Damonies con 150; De Luca 182; Boston 190; Sinna 189; Lima 165; Bottiani 147; Masasco 30; Nettuno 140.

Per gli altri stabilimenti si sta ancora effettuando la consegna che procede in modo regolare. Cosicchè per domani si potrà essere sicuri che tutti gli stabilimenti saranno riconsegnati e si comincerà a lavorare normalmente.

### Il cantiere navale di Palermo sgombrato dalle maestranze

PALERMO, 29. — Le autorità si sono interessate vivamente per convincere gli operai che occupavano il cantiere navale ad evacuarlo. Le trattative per un riavvicinamento tra operai e dirigenti e amministratori del cantiere sono state molto laboriose e finalmente ieri sera, dopo promesse ed assicurazioni da parte delle autorità, i dirigenti metallurgici addivennero all'idea dell'immediato sgombero del cantiere. Stamane si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno deliberando l'uscita dal cantiere. Oggi alle ore 14 infatti il presidente della Commissione interna col rappresentante della « Fiom » tenne nel cantiere un altro comizio durante il quale venne comunicato agli operai l'ordine del giorno votato dalla commissione interna con cui si deliberava lo sgombero del cantiere. Gli operai accolsero la comunicazione con disciplina e dopo di avere atteso alla pulizia dei vari reparti dello stabilimento, verso le ore 15.30, fecero i fagotti ed a piccoli gruppi cominciarono a sgombrare il cantiere non prima di avere ancora una volta inalberata negli uffici la bandiera rossa. Nel cantiere rimasero i componenti la Commissione interna, i capi officina e le guardie rosse col mandato di fare la consegna degli stabilimenti al direttore amministrativo ed al direttore tecnico.

### Gli stabilimenti di Piombino verranno abbandonati domani.

PISA, 30. — Invitati dal Prefetto De Martino si sono radunati in Prefettura l'ing. Sivieri rappresentante della Società «Ilva» per gli «Alti Forni» di Piombino, il sindaco di quella città signor Giovannardi e i rappresentanti degli operai per un accordo circa la produzione fatta dagli operai durante le giornate di occupazione. Dopo una esauriente discussione, venne accettato dalle parti il concordato votato a Firenze l'altro giorno col quale si riconosce alla massa operaia il lavoro prodotto. In seguito a questo accordo gli operai abbandoneranno domani 1. ottobre gli stabilimenti di Piombino.

### La situazione a Livorno

LIVORNO, 30. — La situazione dei metallurgici non ha subito variazioni. Dopo il cantiere Parodi qualche altra piccola officina ha stipulato l'accordo con i propri operai sulla causa del pagamento delle giornate di occupazione. Ma i due maggiori stabilimenti «Cantiere Orlando» e «Società Metallurgica Italiana» sono ancora occupati dalle maestranze. Nei due stabilimenti sono stati tenuti ieri sera dei comizi nei quali parlarono il deputato on. Capocchi ed il segretario sezionale della Fiom Minghiera comandando la disciplina. Una riunione è stata pure tenuta stamane dagli industriali e per quanto non si sia ancora venuti a nessuna conclusione, si ritiene che sia molto prossimo l'accordo e lo sgombero delle fabbriche.

## Le violenze a Sestri Ponente
### Mariani arrestato

GENOVA, 30. — A Sestri Ponente i carabinieri hanno proceduto ad altri numerosi arresti, circa una cinquantina. Essi sono stati posti durante la giornata ad un lungo interrogatorio dal maggiore dei carabinieri cav. Serra. Tra i nuovi arrestati è il noto anarchico Mariani segretario del gruppo anarchico di Sestri. I nomi degli altri arrestati l'Autorità non ha voluto dirceli forse per non intralciare la sua opera di indagine. Sembra che si sia sulle tracce dei lanciatori di bombe. La calma è subentrata e la cittadina prepara l'aspetto dei giorni festivi.

Ieri agli stabilimenti S. Giorgio fu dato agli operai un acconto di L. 100 sul loro avere; ed agli stabilimenti Bagnara è stato pure, dato un acconto. Le due donne ricoverate all'ospedale sono state operate. Però il loro stato perdura gravissimo.

Nei locali della Camera del Lavoro doveva avere luogo, ieri sera, un comizio privato, essendo stato proibito dall'Autorità quello pubblico. Esso però è stato rinviato per il mancato arrivo dell'anarchico Armando Borghi che doveva presiederlo.

Sono continuate le perquisizioni nelle abitazioni degli elementi sospetti nonchè in quelle dei numerosi caporioni, compreso in quella del segretario della Camera del Lavoro Negro. I risultati però finora non sono conosciuti. Negro ha dichiarato essere sua intenzione di riprendere la lotta per la rioccupazione degli stabilimenti, qualora l'Autorità volesse imbastire un processo politico a carico degli arrestati.

A Savona, in seguito ad accordi intervenuti per il tramite della Sotto Prefettura, ieri mattina due incaricati della Direzione degli Stabilimenti Ferrotaie si recarono a riprendere possesso delle officine. Ma furono però sollevate numerose richieste che i rappresentanti della Direzione, non poterono accettare e sottoscrivere. Sopraggiunto poco dopo il Direttore dello Stabilimento ing. Veroli, presa cognizione di quanto era avvenuto, dichiarò ai rappresentanti operai di non poter accettare la stipulazione fatta perchè in opposizione con le direttive emanate dal Consorzio Industriale. La Commissione operaia prese atto delle dichiarazioni aggiungendo di essere costretta a declinare ogni responsabilità per eventuali reazioni da parte delle maestranze. Infatti sopraggiunsero poco dopo circa 3000 operai dei vari stabilimenti locali, che invasero l'officina affrontando il direttore imponendogli di firmare l'accettazione delle richieste operaie.

## I cambi

PARIGI, 30. — New York 14.61.5 — Svizzera 240.75 — Spagna 219.50 — Belgio 105.25 — Olanda 4.64.5 — Berlino 24.25.

GINEVRA, 29. — Italia 25.05 — Berlino 10.07 1/2 — Vienna 2.70 — Londra 21.70 — Parigi 41.75 1/2 — New York 6.108 3/4.

## L'intervista di Labriola smentita

La notizia riferita da alcuni giornali che l'on. Labriola avrebbe accordato una intervista ad un redattore del giornale *Bandiera Bianca* di Bergamo non ha fondamento.

L'on. Labriola ricevette una Commissione di operai tessili della provincia di Bergamo con i quali si intrattenne intorno ai problemi del lavoro. La maniera come la conversazione è riferita, nella parte citata dai giornali, è destituita di ogni carattere di autenticità.

## DALL'ESTERO

E' stata assassinata a Berlino la deputata al Reichstag Teresa Eschels. Autrice del delitto sarebbe la signorina Thiele, professoressa del Ginnasio di Lith che è stata arrestata.

La *Weekly Dispatch* di Londra riceve da Hayes (Millesex) che un aeroplano in volo di prova è precipitato sfasciandosi. A bordo si trovavano oltre il pilota cinque passeggeri tra i quali miss Isolda Strafford che fu la prima aviatrice, che ottenne il brevetto di pilota. Il pilota e quattro passeggeri sono rimasti uccisi. La giovane aviatrice è tra le vittime.

Un telegramma da Seoul (Tokio) annunzia che un gruppo di circa mille dimostranti ha saccheggiato a Gensen nella notte del 29 gli uffici della polizia, le banche, e altri edifici.

I giornali francesi smentiscono le voci correnti secondo le quali Gandhi sarebbe l'ambasciata di Londra.

## E' uscito OGGI e IL MONDO di Ottobre

SOMMARIO:

*Copertina di VE-RA*

*Domenica*, di Maria A. Loschi (con cinque fotografie) — *Tra i capi che assediano Vilna*, di Gustavo Traglia (con quattro fotografie) — *L'ultimo Giovanni Verga*, di Giuseppe Villaroel (con un ritratto) — *Poeti stranieri a Roma*, di Maria Stella (con quattro illustrazioni) — *La Breccia vista dall'altra parte*, di Arturo Pedrazzoli (con cinque fotografie) — *Dadà*, di Interlandi (con cinque fotografie e disegni originali) — *Occhio alla serratura della piccola Russia*, di Renato Mucci (con disegni di S. Cipolaki) — *La lingua turchina*, di Gino Go... (con quattro disegni di F. Scarpelli) — *Il Podere*, romanzo di Federigo Tozzi — *Artisti contemporanei: Raffaello Romanelli*, di Costanza Gradara (con sei fotografie) — *Merano e i suoi castelli*, di Carlo di Lomborgo (con cinque fotografie) — *L'inutile prodigio*, favola psicologica di Lucilla Antonelli — *L'umana cittadinanza*, lirica di Auro D'Alba — *Antonius Stradivarius Cremonensis*, novella di Antonio Galeazzi — *La donna rubata*, novella di Geppi Ciprioni (con disegni di Onorato) — *La caccia alla donna*, novella di Ernesto Serao.

LE CRONACHE: *La letteratura* (Gorde...) — *Il Teatro* (f. m. m.) — *L'Arte* (t. i.) — *La musica* (a. d. a.).

Un fascicolo di 90 pagine L. 1.50.



Colpito da violenta malattia si è spento ogni cristianamente il

**Prof. dott. cav. ALBERTO BENEDETTI**
Docente di Oftalmia
di anni 50

La vedova VITTORIA DE DOMINICIS, le figliuole MARIA, EMILIA e LAURA, il fratello FORTUNATO, le sorelle MARIA, ADELE e PIERINA ed i parenti tutti, ne danno sconsolatissimi il doloroso annunzio. Valga, la presente di partecipazione personale. Si prega di devolvere in opere benefiche il corrispettivo dei fiori.

Roma, 29 Settembre, 1920.

Via della Rotonda, 23.

I funerali avranno luogo il primo Ottobre alle ore 15 partendo dal Policlinico per la Stazione di Termini, donde la salma proseguirà per Foligno.

Venerdì primo Ottobre alle ore 10 nella Chiesa di S. Eustachio, verrà celebrata una messa funebre in suffragio dell'Anima benedetta.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8

La famiglia ed i parenti tutti, riconoscenti e profondamente commossi, ringraziano tutti coloro, ed in special modo il Senatore Pirelli, che vollero rendere tanto affettuoso ed ultimo tributo di affetto all'amatissimo

**Cav. PIETRO TORTIMA**

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47



OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenoglio, gerente responsabile